

e-mail: sindacatofis@tiscalinet.it

Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Anno XXVI - Nuova Serie - N. 5 - 6 - Maggio - Giugno 2002



PREMIO "LUCIANO CIRRI" UNDICESIMA EDIZIONE



ASSOCIAZIONE «AMICI DELLA CARAVELLA»

Roma, 26 maggio 2002

Teatro Argentina - ore 21

(pag. 6)



ASSOCIAZIONE TREELLE Per una società dell'apprendimento continuo

Cambia la scuola in Europa?

Scuola italiana, scuola europea?

(pag. 3)



Federazione Italiana Scuola

- Comunicato stampa sullo sciopero della CGIL scuola (pag. 3)
- Memoria presentata il 10 maggio 2002 n occasione dell'audizione avvenuta presso la VII Commissione del Senato sui dd.d.l. nn. 1251 e 1306. (Riforma degli ordinamenti scolastici) (pag. 8)

Contratto docenti

Sistemati contrattualmente, anche di fatto, i dirigenti scolastici (11.000 unità tra direttori e presidi) che hanno percepito a fine aprile una retribuzione media netta di 9700 euro (oltre 18 milioni di vecchie lire) arretrati compresi, rimane aperto il grosso problema politico ed economico del rinnovo contrattuale dei

Agostino Scaramuzzino

docenti. Sarà il tormentone dei prossimi mesi, non sarà una trattativa facile e riteniamo che sia il primo grosso ostacolo per l'attuazione della politica scolastica del Governo.

Il d.d.l. n. 1306 (riforma Moratti) attualmente all'esame del Senato e il provvedimento sulla riforma degli organi collegiali giacente alla Camera riteniamo siano piccola cosa di fronte a questo problema: un'autentica santa barbara che potrebbe affossare definitivamente le ambizioni progettuali sulla scuola della Cdl.

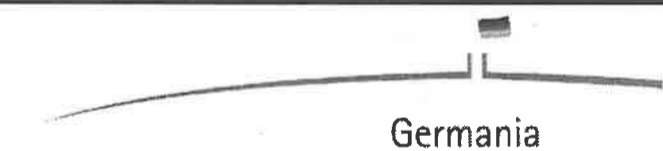
Alcuni dati ci sembrano sufficienti a delineare lo scenario: 700.000 docenti, non da oggi in attesa di vedere riconosciuta sul piano economico una professionalità aggravata dai maggiori impegni legati all'autonomia scolastica; le scarse risorse economiche disponibili; il goffo tentativo di attuare il principio del "divide et impera" riconoscendo solo ad alcuni un aumento di stipendio legato ai maggiori impegni; per finire, una CGIL che persegue solo fini politici strumentali. Tutti elementi, questi che - se rapportati alla squadra politica del MIUR, Ministro e sottosegretario Aprea chiamata a tentare la quadratura del cerchio - fanno sì che le nostre preoccupazioni siano più che fondate.

Ci vorremmo sbagliare e ritenere che il nostro ragionamento sia il frutto di una eccessiva preoccupazione, ma le avvisaglie del malcontento non mancano; è di questi giorni la protesta dei colleghi (uno schieramento trasversale) per la "deminutio" del valore legale del titolo di studio conseguito con l'attuale composizione delle Commissioni di maturità. La richiesta avanzata in questi giorni dai sindacati scuola di riconoscere l'incentivazione del merito, prevedendo meccanismi di miglioramenti economici legati al maggiore impegno, non vorremmo che costituisca la riesumazione della logica del concor-



Associazione Nazionale Funzionari e Dirigenti M.I.U.R. aderente alla DIRSTAT

Comunicazione del Segretario Nazionale Dott. Giacomo Fidei sulla riforma dell'Amministrazione (pag. 3)



Germania

Turismo giovanile a Berlino

(pag. 3)

IL TUNNEL DELLA LIBERTÀ

123 METRI SOTTO IL MURO DI BERLINO. LA STRAORDINARIA AVVENTURA DI DUE ITALIANI NEL 1961

Ellen Sesta

E' uscito anche in lingua italiana il libro che tanto successo ha avuto in Germania "Der tunnel in die Freiheit" che racconta una storia realmente accaduta. Purtroppo con dolore, dobbiamo rendere noto che domenica 5 maggio è deceduto improvvisamente a Berlino uno degli autori di questa memorabile impresa, l'ing. Domenico Sesta che non ha avuto la gioia di veder pubblicata la sua avventura nella propria lingua. Grazie Mimmo per quanto hai fatto.



UN FRANCOBOLLO DEDICATO A BORSELLINO E FALCONE

(pag. 3)



Associazione Docenti Italiani Lingua Tedesca

Si è svolto a Novara come previsto l'annuncio seminario di "formazione sull'insegnamento delle lingue straniere in Italia e in Europa."

(pag. 3)

Luiss

Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli

Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet"

PRESENTAZIONE del "Rapporto sulla scuola dell'autonomia 2002" (redatto a cura dell'Osservatorio sulla scuola dell'autonomia del Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet")

venerdì 7 giugno 2002, ore 9.30-13.00 Roma - Aula Magna LUISS - Viale Pola, 12

I panel: I chiaroscuri nell'attuazione della riforma dell'autonomia delle istituzioni scolastiche
Il panel: La scuola dell'autonomia le prospettive di relazione con il territorio e l'impresa (pag. 7)

RITRATTO DI UN'IDEA

ARTE E ARCHITETTURA NEL FASCISMO

Mostra promossa dalla PROVINCIA DI ROMA 11 maggio - 21 luglio 2002

Curatrice della Mostra ROSSANA BOSSAGLIA

In esposizione oltre duecento opere dal 1922 al 1942

da Fortunato Depero a Mario Sironi, da Giovanni Muzio a Giuseppe Terragni, la storia dei rapporti tra arte italiana e stato

(pag. 4)

Atti parlamentari

Pubbllichiamo la mozione sulla politica scolastica presentata al Senato dal sen. Luigi Berlinguer ed altri e discussa il 30 maggio con la risposta data dal sottosegretario Valentina Aprea per conto del governo.

Avremo voluto pubblicare anche le dichiarazioni di voto (un oratore per ogni gruppo) fatte dopo la discussione formale e prima della votazione che ha respinto la mozione, ma la mancanza di spazio ce lo impedisce.

Con riferimento alla risposta data dal Governo ci limitiamo ad osservare che l'assenza del ministro è stata quanto mai inopportuna, il richiamo alle nuove modalità dell'esame di maturità non è motivo di cui andare orgogliosi e la mancata unificazione dei due ministeri (Pubblica Istruzione e Università) i cui tempi si sono ulteriormente allungati, ha penalizzato non poco l'azione amministrativa (un'attesa che si protrae oltre ogni ragionevole tempo!).

Avremmo gradito, anche l'intendimento del Governo per il riconoscimento della professionalità dei docenti con il prossimo contratto.

**SENATO DELLA REPUBBLICA
XIV LEGISLATURA
148 SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 27 MARZO 2002
(Pomeridiana)
Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA e del vice presidente CALDEROLI**

**L'OPPOSIZIONE INTERROGA
MOZIONE N. 65**

BERLINGUER, ACCIARINI, BOCO, CORTIANA, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, MANIERI, MARINO, MONILICONE, MIJZTO, SOLIANI, PAGANO, PAGLIARULO, TESSITORE, TOGNI. Il Senato, rilevato che: nelle ultime settimane si è andata largamente estendendo nelle scuole di ogni ordine e grado del nostro paese la protesta per la grave situazione di disagio e di incertezza che coinvolge studenti, docenti, dirigenti, famiglie e amministratori locali; la consapevolezza del disagio si esprime con ordini del giorno, dibattiti e anche in forme di lotta che raggiungono spesso le dimensioni di scioperi e di manifestazioni locali, regionali e nazionali con la partecipazione di decine di migliaia di cittadini; tale protesta riguarda sia la controriforma del ministro Moratti, per i contenuti e per l'inaccettabile forma della delega, sia le scelte governative di gestione già compiute nella legge finanziaria 2002, nel decreto legge per l'inizio dell'anno scolastico e negli indirizzi di gestione ordinaria; rilevato altresì che non trovano alcuna motivata e giuridicamente fondata giustificazione le scelte del Governo che in questi mesi hanno determinato: il blocco della legge n. 30 del 1999, realizzato con l'espediente del mancato completamento della procedura di confronto con la Corte dei conti, compiutamente che avrebbe dovuto essere considerato quale atto dovuto dall'Esecutivo in carica; la mancata attuazione delle

previsioni di cui all'articolo 8 del Regolamento sull'autonomia scolastica in materia di competenze nella definizione dei curricoli nazionali e locali, il mancato sostegno all'autonomia e alla sperimentazione da parte delle scuole e l'abbandono dei progetti speciali Musica, Lingua, Biblioteche e Proteo; la sospensione dei progetti di innovazione e di sviluppo della scuola dell'infanzia; l'assenza di qualsivoglia intervento volto all'attuazione delle leggi sull'obbligo scolastico e sull'obbligo formativo, che prevedono impegni istituzionali e finanziari in materia di accoglienza, intercultura, recupero, orientamento, rapporti con la formazione professionale; il ritiro del ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge lombarda sul buono scuola presentato dal Governo Amato; constatato che: con un semplice decreto ministeriale è stato sospeso il funzionamento dei Centri Servizi per le istituzioni scolastiche, creando un pericoloso vuoto nell'attività amministrativa e interferendo gravemente nel processo di realizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche; gli IRRE, nonostante la legge istitutiva e la definizione del relativo Regolamento, non sono stati ancora messi in condizione di operare; fino a questo momento non c'è stato alcun impegno per utilizzare i 150 miliardi stanziati nella legge finanziaria 2001 per la preparazione informatica dei docenti; non è stata data attuazione alla nuova legge istitutiva degli organi collegiali territoriali e del Consiglio superiore dell'istruzione; regna l'incertezza sull'attività dell'Osservatorio sull'Handicap e sulle esigenze presenti attualmente in tale ambito; non è stata valorizzata la presenza studentesca, poiché non sono state indette le elezioni delle consulte e sono stati ignorati importanti appuntamenti, come, ad esempio, la giornata dell'arte studentesca; sottolineando che, mentre sono in discussione riforme complessive del sistema scolastico estremamente controverse contenute nel già citato disegno di legge delega e nel disegno di legge sulla riforma degli organi collegiali, attualmente in discussione alla Camera, stanno già dispiegando pienamente i loro negativi effetti le seguenti misure: le norme inserite nella legge finanziaria di modifica della composizione delle Commissioni dell'esame di Stato, che, prevedendo docenti tutti interni nella scuola pubblica e paritaria, vanificano il ruolo dell'esame di Stato come fase conclusiva dell'intero ciclo di studi e tolgono ogni garanzia di omogeneità nella valutazione finale dei candidati; le misure finanziarie che producono il taglio di 33.847 posti distribuiti in tre anni scolastici: 8.946 nel 2002-2003 e oltre 12.000 per ciascuno degli anni scolastici 2003-2004 e 2004-2005; si tratta di misure che non produrranno risparmi, aumenteranno il numero dei precari, ma soprattutto cancelleranno i migliori progetti di qualità in atto e penalizzeranno i ragazzi più in difficoltà, a partire dai portatori di handicap; rilevato infine che tutto il personale della scuola esprime una grande preoccupazione per i ritardi frapposti all'avvio delle procedure che dovranno presiedere alla apertura della fase contrattuale; una preoccupazione che si estende anche alla tutela della libertà di insegnamento, pesantemente attaccata da esponenti del centro-destra, pertanto, mentre ci si accinge ad affrontare la fase in cui nel Parlamento saranno dialetticamente esaminate le proposte di mutamento dell'assetto complessivo della scuola, giudica necessario un

serio cambiamento di rotta nella concreta gestione delle politiche del sistema di istruzione e impegna il Governo: a dare attuazione puntuale e rigorosa a tutte le leggi e le disposizioni regolamentari che disciplinano attualmente il sistema dell'istruzione, nulla omettendo o rinviando in nome di nuove scelte governative che potranno operare solo dopo che risulti completato l'iter legislativo che le riguarda;

a rivedere, in sede contrattuale, le norme che disciplinano la formulazione delle graduatorie permanenti degli insegnanti al fine di garantire maggiore equità nella attribuzione dei punteggi per il servizio prestato; a realizzare i seguenti atti dovuti: porre fine, in vista del prossimo inizio dell'anno scolastico, allo stato di disapplicazione della legge n. 30 del 1999; avviare le necessarie procedure per l'insediamento degli organi collegiali territoriali e del Consiglio superiore; consentire il funzionamento a regime degli IRRE; applicare con chiarezza il provvedimento (decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 2000, n. 347) riguardante la riforma del Ministero, onde fugare le preoccupazioni presenti nella dirigenza a livello centrale e periferico, nell'INDIRE e nell'Istituto Nazionale di Valutazione rispettare le normative contrattuali e legislative in materia di nomine del personale, garantendo, tra l'altro, la copertura con nuove nomine a tempo indeterminato di almeno la metà dei 60.000 posti vacanti all'inizio del prossimo anno scolastico; utilizzare tutti finanziamenti previsti per la formazione informatica dei docenti; erogare con tempestività tutte le risorse finanziarie previste dalla legge n. 62 del 2000 relativa agli anni 2001-2002; formulare precisi interventi per il sostegno nei diversi ambiti delle scuole ed erogare puntualmente i finanziamenti previsti; sostenere lo sviluppo quantitativo e qualitativo della scuola dell'infanzia in tutto il territorio nazionale, rispondendo positivamente all'aumentata domanda e, in generale, ad operare perché il sistema pubblico dell'istruzione rappresenti una risorsa, adeguata in termini di quantità e di qualità, per la crescita civile e culturale di tutti i cittadini; indicare, con precisione, nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria le risorse necessarie per il prossimo contratto nazionale del personale della scuola.

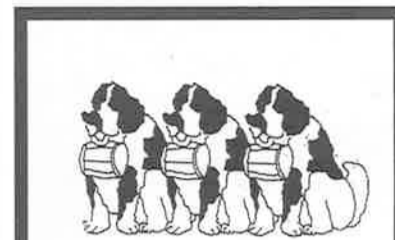
IL GOVERNO RISPONDE

APREA sottosegretario di Stato per l'iscrizione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, senatrici e senatori, per quanto riguarda l'assenza del ministro Moratti a questo dibattito, confermo che ella è oggi a Mosca per la ricerca e che la Presidenza del Senato, e conseguentemente la Conferenza dei Capigruppo erano state preventivamente informate. Il Ministro segue con molta attenzione e con dovuto rispetto istituzionale e politico tutto il dibattito parlamentare; ne sono prova le numerose volte in cui il Ministro è intervenuta personalmente in 7 Commissioni e sono certa che non mancherà di presenziare anche in Aula.

Venendo alla mozione n. 65 presentata dal senatore Berlinguer ed altri, va preliminarmente chiarito che il Governo appena insediato, in considerazione della complessità e delicatezza delle materie riguardanti la riforma del sistema scolastico ha ritenuto necessario procedere ad un riesame e ad un approfondimento di tutte le problematiche ad essa con-

nesse, per indirizzare la propria azione alla finalità di realizzare un sistema di educazione moderno, competitivo, innovativo e adeguato alla cornice europea entro la quale l'Italia è tenuta a muoversi, ricordando in termini più efficaci i percorsi di istruzione e formazione, in coerenza con il mandato degli elettori.

D'altra parte, le modifiche alla legge 10 febbraio 2000, n. 30, si sono rese indifferibili dopo l'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, entrata in vigore l'8 novembre 2001, che ha modificato il Titolo V della costituzione, ridisegnando il



**FAI CONOSCERE
L'ASSOCIAZIONE
"KIRNER"
AL COLLEGA
PIÙ CARO:
TE NE SARÀ GRATO**

ruolo dello Stato e delle autonomie locali nella gestione e nel governo del sistema di istruzione e formazione. A tale ultimo riguardo si precisa che anche i mutamenti in atto, che si sono concretizzati nella citata legge costituzionale, avevano già indotto il Governo a rinunciare al ricorso per conflitto di attribuzioni avverso la delibera della Giunta regionale della Lombardia in materia di buoni scuola.

Peraltro la legge n. 30 del 2000 era priva di copertura finanziaria e la sua attuazione avrebbe comportato una spesa rilevante ed eccezione per affrontare la cosiddetta onda anomala e in prospettiva e a regime si sarebbe verificata una riduzione di organico di 65.000 unità, come è stato opportunamente ricordato anche stamane dai senatori Gaburro e Valditara.

Vorrei ricordare inoltre, che questo Governo ha ereditato una situazione gravemente compromessa sul piano della stessa funzionalità. A seguito delle decisioni della magistratura che avevano annullato le graduatorie permanenti erano infatti paralizzate le assunzioni di docenti su posti vacanti e l'affidamento delle supplenze, così da pregiudicare gravemente l'avvio dell'anno scolastico 2001/2002.

La prima e doverosa preoccupazione è stata quella di ridare funzionalità al sistema, dettando nuove regole per le graduatorie, così da sbloccare le nomine e le supplenze per il 2001 e il 2002 e disciplinando il sistema a regime, così da anticipare i tempi di tutte le operazioni di definizione degli organici e di copertura dei posti vacanti.

Si è trattato di un grande sforzo organizzativo di accelerazione di una macchina estremamente complessa, che ha impegnato tutte le strutture a livello nazionale, regionale delle singole scuole; sforzo che ha rappresentata una assoluta priorità nel 2001. Dunque come vede, senatore Tessitore, il ministro Moratti è fermamente impegnata a gestire il sistema e, insieme a riformarlo. Si sta procedendo ora ad una razionalizzazione del sistema e al contenimento degli sprechi, che consentirà sia investimenti per la valorizzazione dei docenti, sia per l'adeguamento delle strutture per la didattica.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE SALVI

(Segue APREA sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca). E' stata rilevata infatti una crescente distanza tra gli sforzi compiuti e i risultati; sforzi rappresentati di ingenti volumi di spesa, in larghissima parte destinati a coprire costi correnti, da bassi investimenti nella professionalizzazione dei docenti, nell'innovazione didattica e nell'approfondimento di percorsi formativi di elevata qualità.

No si dimentichi che l'OCSE da anni sta rimarcando che l'Italia il rapporto docenti/alunni (un docente per 10 alunni circa) è il più bassi fra i Paesi aderenti. Non possiamo quindi credere all'assioma "più insegnanti, più qualità" dal momento che il confronto tra noi e gli altri Paesi dimostra che il nostro sistema scolastico ha più insegnanti e meno qualità.

Il contenimento delle dotazioni organiche previsto dalla legge finanziaria non può incidere, per motivi sulla qualità ed efficienza dei servizi scolastici. Si tratta di un contenimento graduale e del resto analogo alle misure di riduzione delle dotazioni organiche del personale della scuola, previste nella misura dell'1 per cento per ciascuno degli anni 1998 e 1999 dai precedenti Governi, pealtro mai rispettate.

Per la prima volta secondo quanto previsto dalla legge finanziaria n. 448 del 2001 le dotazioni organiche sono state assegnate a livello regionale: la distribuzione dei posti tra le Regioni e tra i diversi gradi d'istruzione è stata effettuata in considerazione del numero degli alunni iscritti dell'andamento della scolarità, nonché tenendo presenti le condizioni di funzionamento delle singole istituzioni scolastiche, la specificità dei diversi contesti territoriali e il disagio scolastico presente negli stessi, come prevedono appunto le disposizioni contenute all'articolo 22, commi 1 e 2, della legge finanziaria.

Abbiamo dato disposizioni affinché le dotazioni organiche vengano definite tenendo conto scrupolosamente delle esigenze degli utenti (tempo pieno prolungato). Il costante monitoraggio effettuato su tutte le scuole e attivato attraverso il sistema informativo del Ministero che consente di conoscere quotidianamente scuola per scuola la situazione organica agli alunni oltre a mantenere un confronto continuo con gli uffici scolastici regionali, induce ad essere fiduciosi circa i progressivi adeguamenti necessari e correggere eventuali distorsioni. Situazioni di particolare disagio, legate ad imprevedibili incrementi degli alunni o a particolari emergenze di alcune realtà territoriali, potranno essere peraltro superate con gli strumenti previsti dall'articolo 3 della legge n. 333 del 2001.

Nel senso di anzi rappresentato va anche intesa la riforma introdotta dalla stessa legge n. 448 del 2001, relativa alla composizione delle commissioni di esami di Stato operanti nelle scuole statali e paritarie che prevede che i commissari insegnanti delle materie oggetto di esame, siano quelli appartenenti alla classe del candidato.

Detta innovazione, mentre consente ai candidati di affrontare più tranquillamente le prove d'esame non toglie alcuna serietà e rilevanza legale all'esame stesso, atteso che le prove continuano ad essere nazionali i punteggi quelli stabiliti dalla legge n. 425 e a presiedere la commissione è chiamato un presidente esterno.

D'altra parte, noi nutriamo fiducia nei docenti e siamo certi che essi con la loro specifica preparazione professionale saranno in grado di assicurare adeguatamente l'omogeneità nella valutazione dei candidati; valutazio-

(continua a pagina 6)

**ASSOCIAZIONE TREEELLE**

Per una società dell'apprendimento continuo

Presentato il Quaderno n. 1 di TreeLLe

"Scuola italiana, scuola Europea?"

Mercoledì 8 maggio, a Rorna, presso l'Hotel Hassler, l'Associazione TreeLLe ha presentato il suo Quaderno n. 1 dal titolo "Scuola italiana, scuola Europea? Dati, confronti e questioni aperte".

Alla presentazione sono intervenuti Letizia Moratti, Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Enzo Ghigo, Presidente della conferenzadelle Regioni, Umberto Agnelli, Presidente dell'Associazione. Il contenuto del quaderno è stato illustrato da Attilio Oliva, Presidente Esecutivo dell'Associazione e da Thomas Alexander, Chairman del Forum di TreeLLe.

Il Quaderno è un'indagine ricca di dati e di analisi comparative tra il nostro sistema scolastico e quello dei paesi europei e dell'OCSE. E' il risultato del lavoro di un gruppo di esperti nazionali e internazionali, passato al vaglio di autorevoli reviewers nonché del Forum delle Personalità e degli esperti dell'Associazione TreeLLe

Cambia la scuola in Europa?

I risultati dell'indagine P.I.S.A.* dell'OCSE e le valutazioni dei ministri degli Esteri Estelle Morris e Letizia Moratti

Estelle MORRIS, Ministro dell'Educazione del Regno Unito, e Letizia MORATTI, Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, sono intervenute all'incontro organizzato dall'Associazione TreeLLe, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, sul tema: "Cambia la scuola in Europa?" e sui risultati dell'indagine P.I.S.A 2000 dell'OCSE. La manifestazione ha avuto luogo martedì 28 maggio presso il Ministero dell'Università e Ricerca, Roma EUR

La discussione è stata introdotta da ATTILIO OLIVA, Presidente Esecutivo dell'Associazione e coordinata da THOMAS ALEXANDER, Chairman del Forum di TreeLLe, mentre la relazione sulla ricerca P.I.S.A 2000 è stata tenuta da ANDREAS SCHLEICHER, Vice Capo Divisione Statistica dell'OCSE (Parigi).

P.I.S.A. 2000 (Programme for International Student Assessment) è un'indagine internazionale promossa dall'OCSE sugli studenti quindicenni. Obiettivo dell'indagine, recentemente presentata a Londra, Parigi, Berlino, Washington e Tokio, è quello di verificare in che misura i giovani abbiano acquisito competenze funzionali a) nella lettura, b) nella matematica c) nelle scienze. L'indagine ha effettuato rilevazioni su un consistente campione, 265.000 studenti, e ha coinvolto 32 paesi di quattro continenti.

DIRSTAT**COMUNICATO
STAMPA del****Roma, 27/5/2002**

La DIRSTAT M.I.U.R. dichiara in un comunicato il nuovo segretario nazionale Giacomo FIDEI - è impegnata ad affrontare nei prossimi mesi alcune priorità fondamentali per la piena riuscita del processo di riforma dell'Amministrazione.

In particolare, il Sindacato dovrà impegnarsi in un confronto con l'amministrazione sulle seguenti materie:

1) Perequazione razionalizzazione degli emolumenti accessori della dirigenza il cui sistema è oggi caratterizzato da un contrattualismo di facciata cui fa riscontro un comportamento di sostanziale disinvoltura e mancanza di trasparenza da parte dell'Amministrazione.

2) Costruzione di un piano nazionale di formazione e di aggiornamento per la dirigenza ed i funzionari con particolare attenzione ai temi della comunicazione, del management innovativo e della gestione delle risorse.

3) Monitoraggio dell'iter di approvazione del regolamento che fissa la nuova configurazione organizzativa e funzionale della struttura ministeriale con l'avvio di una concreta perequazione dei trattamenti economici del personale.

4) Definizione di un sistema di garanzie chiaro e trasparente in materia di organici e di mobilità del personale con particolare attenzione alla dirigenza ed all'area dei quadri.



COMUNE DI NOVARA



PROVINCIA DI NOVARA

**Seminario di formazione
ADILT****Insegnamento delle
lingue straniere
in Italia e in Europa:
realtà, prospettive e
aspettative.****17 MAGGIO 2002****ore 10.00 - 18.00****AUDITORIUM
Banca Popolare di Novara
Novara**

Coordinamento progettazione:

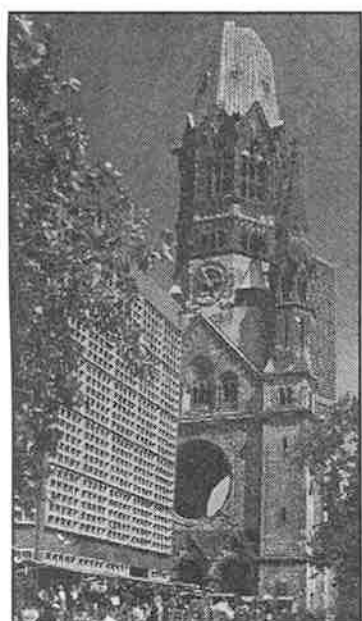
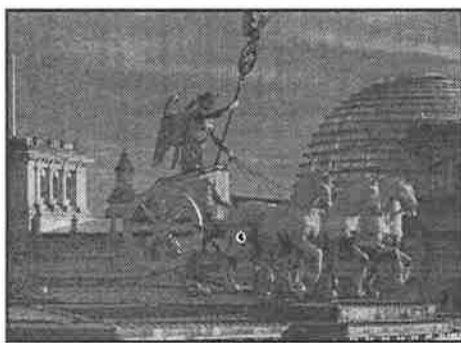
Prof. Gabriella Colla - Prof. Patrizia Zanari Fidanza**Presenzia la Presidente ADILT****Prof.ssa Laura STAME**

Come previsto si è svolto nella giornata del venerdì 17 maggio l'annunciato seminario. Ai lavori che hanno occupato l'intera giornata hanno portato il saluto come annunciato sia il sottosegretario all'istruzione che il sindaco di Novara; numerosa la partecipazione di Capi d'Istituto e docenti. Una particolare menzione meritano le relazioni svolte dai vari oratori. "Il curriculum professionale del docente" dott. Contino dirigente CSA di Novara; "Sistemi d'istruzione europei e l'insegnamento della lingua straniera" isp. Boella della Direz. Regionale del Piemonte; "L'uso delle TIC nell'insegnamento delle lingue straniere - Multimedia Fuehrerschein Deutsch" dott. Zollitsch del Goethe Institut ed infine "progetto lingue 2000: la certificazione e la valutazione degli alunni" tenuta dalle prof.ssa Laura Stame presidente Adilt ha chiuso i lavori.

BERLINOwww.berlin-tourism.de

Martedì 21 maggio presso il Roof Garden "Les Etoiles" di Roma si è svolta una piacevole serata nella quale il direttore della Berlin Tourismus Marketing sig. Hanns Peter Nerger, ha presentato ad un vasto pubblico costituito da giornalisti e operatori turistici le ultime novità e gli avvenimenti più importanti che la città di Berlino offre ai turisti. In particolare si è soffermato sulle particolari condizioni che vengono offerte al turismo scolastico. Il sig.

Bernd J. Gerversmann nella qualità di delegato per l'Italia dell'Ente nazionale germanico per il turismo ha fatto gli onori di casa e si è intrattenuto con diversi professori di scuola superiore per sottolineare le opportunità che Berlino offre agli studenti.

**La Germania giovane - Viaggi scolastici**

State programmando una gita scolastica in Germania? Volete vedere la capitale Berlino per tenere ai Vostri alunni una lezione di storia contemporanea? Oppure preferite andare a Monaco e visitare il museo Deutsches Museum per una lezione di scienze tecniche e naturali? Se invece c'è bisogno di una lezione di geografia allora vedere l'impatto di una meteorite nel Ries a Nordlingen è d'obbligo, mentre andare alla ricerca di fossili nelle cave di Eichstatt nell'Altmühltal, dove è stato scoperto il famoso "Archaeopteryx", anello di congiunzione tra dinosauri e uccelli, può essere divertente oltre che istruttivo. La Germania è piena di sorprese!

Scrivete per ricevere un elenco di operatori turistici italiani specializzati in viaggi scolastici e di operatori incoming tedeschi pronti ad esaudire i Vostri desideri, oltre al materiale illustrativo che vi servirà per la Vostra programmazione.

Ente Nazionale Germanico per il Turismo - cp10009 - 20110 Milano
Isola Tel. 02847.44.444 - Fax 022820807

E-mail: gntomil@d-z-t.com / www.vacanzeingermania.com / www.germany-tourism.de

FILS Federazione
Italiana Scuola**COMUNICATO STAMPA del 16 giugno 2002**

"L'adesione della CGIL - Scuola allo sciopero nazionale proclamato dalla sola CGIL, articolato a livello regionale - con inizio il 20 giugno dalla Lombardia e dalla Campania, e fine l'11 luglio, in Emilia Romagna -, non ha alcun senso, al di là della smaccata strumentalizzazione da parte dell'unica Confederazione scioperante. Si tratta di uno sciopero "per l'intera giornata" - come precisa la nota del MIUR, Gabinetto, del 10.06.02 prot. 8754/MR- "di tutti i lavoratori appartenenti al Comparto scuola statale, non statale e della formazione professionale" a scuole chiuse, durante il solo svolgimento di esami e di scrutini; di uno sciopero che comunque (come dice la nota) "avverrà garantendo l'effettuazione degli scrutini e il termine degli esami", a cosa e a chi serve?

Non certo alla scuola italiana!

Si tratta di una azione strumentale di sabotaggio e di divisione del fronte sindacale, proprio quando sta per aprirsi il confronto per il rinnovo contrattuale dei docenti"

**UN FRANCOBOLLO DEDICATO
A BORSELLINO E FALCONE**

Un francobollo in memoria dei magistrati uccisi dalla mafia tirato in 3, 5 milioni di esemplari è uscito in occasione del decimo anniversario della loro morte. Per la prima volta un francobollo di posta prioritaria è di tipo commemorativo - ha detto il Ministro delle Comunicazioni - proprio per favorire la più ampia circolazione di un francobollo che ricordi il sacrificio di questi eroi civili e per mantenere vivo l'impegno dello Stato contro la criminalità.



Venerdì 10 maggio presso la Sala Di Liegro di Palazzo Valentini - via IV Novembre 119/a - si è tenuta la presentazione della mostra "Ritratto di un'idea - arte e architettura nel Fascismo" a cura di Rossana Bossaglia (aperta da sabato 11 maggio a domenica 21 luglio, dal martedì alla domenica, ore 10.00-19.00).

Alla conferenza stampa sono intervenuti Silvano Moffa, presidente della Provincia di Roma; Paola Guerci, assessore provinciale alla Cultura e alle Politiche giovanili; Rossana Bossaglia e Estemio Serri, rispettivamente curatrice e direttore della mostra.

Sono esposte duecentocinquanta fra opere, progetti, gigantografie, volumi d'epoca, riviste e documenti relative al periodo che va da 1922 al 1942. L'obiettivo della mostra è quello di documentare la produzione artistica e il dibattito architettonico nel periodo fascista, esaminando le opere pubbliche o comunque concepite per esprimere concetti e sentimenti cari all'ideologia di regime. Dagli anni Trenta il Fascismo, ormai consolidato, codifica un proprio stile volto a promuovere le politiche avviate nelle campagne (battaglia del grano, agro romano) e nei centri urbani (nuove stazioni, uffici postali, palazzi di giustizia, Case del Fascio).

Sono esposte decine di fotografie e progetti che documentano la compresenza nelle maggiori città delle architetture solenni di Piacentini e di quelle razionaliste di Terragni e Michelucci. E ancora: edifici progettati per Littoria e Sabaudia, prime città di fondazione, piani regolatori di Carbonia, Ginnama e Harar, banco di prova per gli architetti razionalisti, chiamati a realizzare in Italia e nelle colonie piccoli centri a misura d'uomo, efficienti e razionali. Di più. I bozzetti di Sironi per la grande vetrata del Palazzo delle Corporazioni e per gli affreschi dell'Aula Magna dell'Università di Roma, gli studi preparatori di Cambellotti per le decorazioni del Palazzo del Governo di Littoria, le ideazioni di Severini per i mosaici al Foro Italico, i cartoni di Funi per gli affreschi nella chiesa di San Francesco a Tripoli e i lavori di Depero per le decorazioni all'Eur.

**CONTRIBUTO ALLA RIFLESSIONE
DI SILVANO MOFFA
Presidente della Provincia di Roma**

La mostra che presentiamo al grande pubblico fa parte del ciclo dedicato all'arte dei regimi iniziato nel 1999 con la mostra l'Arte dell'URSS dalla Rivoluzione d'Ottobre al crollo del Muro di Berlino. Il progetto proseguirà con la mostra sull'Arte nazista e si concluderà con quella dei regimi sud americani, compresa l'arte Cubana.

Negli ultimi tempi, come testimonia la bibliografia pubblicata nel catalogo della mostra, si sono succedute varie manifestazioni sul tema dell'iconografia del Fascismo. È parso dunque opportuno riflettere ora su che cosa s'intenda per "arte e Fascismo", ricapitolando e documentando in prospettiva storica una produzione fitta e variamente articolata.

Si sono raccolte nella presente mostra categorie diverse di opere - dai progetti architettonici ai disegni di fantasia, dalle sculture alle pitture ai manifesti e così via - che rappresentano appunto i diversi aspetti della questione.

Intanto, il Fascismo in volontà di affermazione pubblica, quello cioè degli anni Venti, non è il medesimo di quello politicamente assestato nel decennio successivo. Ma fin dagli esordi del potere Mussolini dichiarò di ritenere importante il rapporto con l'arte, e sostenne manifestazioni espositive, anche presentandole. Questo orientamento nel decennio successivo diventerà un vero e proprio sistema, con la promozione di mostre sindacali, nel corso delle quali lo Stato acquisterà opere d'arte da conservare nelle pubbliche collezioni.

Va sottolineato che anche durante gli anni Trenta, e per merito soprattutto della politica del Ministro Bottai, uomo di cultura, non si tratterà di proporre un'arte di Stato, ma molti artisti e personaggi di rilievo sosterranno l'importanza di un'arte che rappresenti l'ideologia fascista. In un tale contesto si avranno, com'è ovvio, contributi di artisti convinti sostenitori di quella ideologia e di artisti servitori del potere; ma è corretto precisare che, identificandosi il Fascismo con lo Stato, molta produzione, in specie quella architettonica, manterrà il tradizionale rapporto con la committenza pubblica.

La mostra considera pertanto non l'intero panorama degli anni Venti-Trenta, che ha una fisionomia assai articolata, bensì la produzione di committenza pubblica, come si diceva, o anche quella opportunistica o viscerale di esplicita adesione al Fascismo.

Per richiedere informazioni o materiale documentale sulla mostra, rivolgersi alla segreteria organizzativa ai numeri 06/6766.2646 - 06/6766.2475, sito internet "www.ritrattodiunidea.it"; e-mail: "serviziomostre@provincia.roma.it"

Libertà di insegnamento

Anche quest'anno scolastico 2001-2002 è finito e con esso si è conclusa la vicenda umana e politica del collega Damiani di Venezia.

Come qualcuno certamente ricorderà il collega Damiani fu sottoposto ad un vero e proprio "linciaggio" e non solo professionale, perché come insegnante di storia si era permesso di presentare con qualche ragionevole dubbio la lettura di alcuni fatti storici ai propri alunni di maturità. Il risorgimento come guerra di liberazione, la resistenza come fenomeno di popolo, la rivoluzione francese come moto spontaneo della borghesia, tesi discutibili che invece "passano" come scontate. Naturalmente questo metodo di approccio per la storia del novecento non poteva non riguardare anche il revisionismo olocaustico.

Per ragioni di spazio non possiamo pubblicare tutta la storia che "si snoda" per ben 25 mesi (due anni scolastici) ma ci preme ripercorrerla nei suoi passi salienti e si configurò come un attentato alla libertà d'insegnamento.

Novembre 1999. Il professor Franco Damiani, docente di Italiano e Storia all'Istituto Turistico "Andrea B. Gritti" di Mestre approfitta della trasmissione serale del film "Vincitori e vinti" per introdurre i suoi studenti di V C al problema storico della seconda guerra mondiale, e in particolare alle "ragioni dei vinti". Domanda se qualcuno ha visto il film e si sofferma in particolare sulla figura dell'avvocato tedesco interpretato da Maximilian Schell e sulla sua risposta al giudice americano, interpretato da Spencer Tracy a proposito del divieto di matrimoni misti: i primi a vietarli, ricorda, furono gli americani, tra bianchi e pellerossa. Gli studenti reagiscono bene, sembrano interessati a questo modo anticonvenzionale di affrontare la storia. Il professore allora, la volta successiva, tira fuori un articolo di Piero Buscaroli dal settimanale "Il Borghese" del 1965, che si proponeva di sfatare alcuni miti storiografici, come quello che Hitler volesse a tutti i costi la guerra contro l'Inghilterra (non la voleva, voleva quella contro l'URSS) e che l'Italia: a) fosse entrata in guerra impreparata; b) vi fosse entrata contro voglia; c) che in ogni caso sia stato bene che l'abbia perduta. Nuovo interesse da parte dei ragazzi, interventi, domande, e soprattutto cervelli in movimento. Il professore ha verificato quello che gli premeva, ossia che alcuni luoghi comuni sono saldamente radicati della testa dei ragazzi (tra i quali, per la verità, c'è anche un ferroviere quarantasettenne).

Tesi comunque, che l'insegnante ritiene sia opportuno che i giovani conoscano per abituarli a sentire le due campane anche sugli argomenti più scottanti, a non dare mai per acquisita nessuna verità che non sia di fede e a interrogarsi sugli interessi che possono celarsi dietro ogni "vulgata".

11 luglio 2000. Nel "Gazzettino", principale giornale di Venezia, esce una "lettera firmata" (il cui autore non è mai uscito allo scoperto) che denuncia come in una scuola superiore di Mestre, durante gli esami di Stato, una studentessa avrebbe denunciato nel tema di Italiano che il suo professore, nel corso dell'anno, avrebbe "ripetutamente negato l'esistenza dei campi di sterminio". Risposta di Edoardo Pittalis, vicedirettore e addetto al dialogo coi lettori: "È uno scandalo, si tratta di un cattivo maestro in mala fede, sarebbe bene che ogni tanto la scuola italiana facesse luce su queste vergogne". Il professor Damiani capisce che al 99% di tratta di lui, ma formalmente nessuno lo chiama in causa. Si interroga a lungo su cosa sia meglio fare, poi decide di venire allo scoperto per non alimentare voci di corridoio, pettegolezzi, "si dice": prende carta e penna e scrive al giornale che ritiene di potersi identificare nella persona indicata nella lettera; che se non si tratta di lui la cosa può finire lì, ma che se si tratta di lui è pronto a dichiarare quel che ha fatto in modo che tutti possano controllare la regolarità del suo operato. Precisa anche, dettagliatamente, quali siano stati i suoi interventi sull'argomento. Consegna personalmente la lettera al caporedattore, facendosi dare la sua parola che la lettera sarà pubblicata integralmente. Il 13 luglio invece la lettera compare a pezzi e bocconi, sotto il titolo a tutta pagina (Cronaca di Mestre): "OLOCAUSTO NEGATO: INDAGINI IN CLASSE", e affiancata dagli interventi: di un reduce da Buchenwald (dov'era detenuto per spionaggio e tradimento commessi come militare, come il prof. Damiani appurerà), che dichiara: "Questo signore non dovrebbe insegnare ai ragazzi" e lo

invita a recarsi con lui nei campi di concentramento (a spese del docente, naturalmente); del dermatologo prof. Roberto Bassi, esponente della Comunità Ebraica di Venezia, che dichiara che "il prof. Damiani dovrebbe essere cacciato da tutte le scuole della Repubblica"; e del prof. Giannantonio Paladini (Storia delle dottrine politiche a Ca' Foscari) il quale dichiara che "la storia è un'altra cosa" e che è grave che l'ideologia prevalga sulla serena ricerca storiografica.

Il prof. Damiani, indicato come una sorta di capostipite del revisionismo, replica che si è limitato a far conoscere agli studenti una corrente storiografica per lo più ignorata; che non ha nascosto niente ma che anzi ha dato loro quegli elementi di confronto e di giudizio che i suoi colleghi normalmente negano loro, che non è uno storico ma un semplice insegnante di storia, e che comunque è pronto a dar conto a un ispettore del suo operato.

20 luglio 2000. Manifestazione del Centro Sociale Rivolta (guidato da Luca Casarini sotto il Provveditorato agli Studi, con lo striscione "Damiani vattene", e nuovo articolo denigratorio del "Gazzettino" che dà voce a qualche studente di anni lontani col dente avvelenato nei confronti del docente, senza naturalmente sognarsi di ospitare repliche (il prof. Damiani oltretutto attende a questo punto l'ispezione).

3 agosto 2000. L'ispettore Burato chiude l'ispezione dichiarando che non ha riscontrato nessuna irregolarità nel comportamento del professor Damiani.

4 agosto 2000. Il "Gazzettino", nel riportare solo una parte del comunicato con cui il Provveditore agli Studi comunicava l'esito dell'ispezione, dà voce nuovamente al Centro Sociale Rivolta, il quale dichiara: "A settembre gli impediremo di entrare a scuola". Nessuna reazione delle autorità, tanto che lo stesso Damiani, a settembre, si vede costretto a chiedere il discreto intervento della Digos per poter entrare nel suo luogo di lavoro.

Fine agosto 2000. Recatosi all'Ateneo veneto per assistere alla presentazione di un libro sulla "soluzione finale", alla presenza del prof. Paladini, il prof. Damiani si sente investito da una raffica di insulti.

8 settembre 2000. Alla ripresa dell'attività scolastica, 42 colleghi del prof. Damiani (su 110 insegnanti della scuola; nessuno dei firmatari è collega di Damiani nel Coordinamento per materia) leggono in Collegio Docenti una mozione, poi inviata anche al "Gazzettino" che la pubblica, in cui lamentano una conduzione "compiacente" dell'ispezione e dichiarano la loro "condanna" nei confronti del collega e il loro "disagio" nel dover lavorare a fianco di una persona che "nega con perverbia un fatto storico definitivamente accertato".

25 ottobre 2000. Annunciata da roboanti proclami alla stampa, si svolge per le vie di Mestre e fino all'istituto una manifestazione di circa 2000 studenti di tutta la provincia (tra cui nessun allievo del prof. Damiani, che pure quel giorno è assente perché è il suo giorno libero) che, al lancio di uova, sassi e petardi, tentano l'assalto all'Istituto, chiedono il suo licenziamento e presentano al Preside una petizione in tal senso con 2000 firme. Il Preside non esita un istante a inoltrarla al Ministero.

27 ottobre 2000. Arriva, mandata da Roma, l'ispettrice Luigia Savino per svolgere una nuova ispezione sul prof. Damiani (senza, si badi bene, che sia accaduto alcun fatto nuovo). Questa volta vengono presi in esame tutti i suoi scritti e detti pubblici degli ultimi 11 anni, naturalmente selezionati e disposti in modo da

costruire l'immagine di un provocatore fanatico, che ha lo scopo di creare disordine a scuola e di dividere gli studenti, ragion per cui si prospetta il suo trasferimento per incompatibilità ambientale.

28 ottobre 2000. Con un articolo riportato dalla "Nuova Venezia", il prosindaco Gianfranco Bettin ringrazia gli studenti manifestanti "a nome della città", per la "manifestazione di maturità" fornita.

5 novembre 2000. Il giornale "Libero", su iniziativa del CNADSI, (Comitato Nazionale difesa scuola italiana) del cui direttivo il prof. Damiani è membro da 4 anni, riprende la vicenda ascoltando le dichiarazioni di tutti gli studenti componenti la classe "incriminata", benché ormai "sciolta": "Il docente più bravo che abbia avuto", "Eccezionale", "Ottimo", "Troppo bravo e, forse, anche per questo è scomodo" "Non ha mai imposto nulla e ha sempre lasciato libertà di pensiero" e via elogiando. In quei giorni il prof. Damiani riceve una cinquantina di testimonianze telefoniche e scritte di solidarietà da tutta Italia, con fornitura di documentazioni da parte di testimoni oculari e incitamenti a "non mollare, in nome della verità storica". A Venezia e a Mestre, invece si levano solo le voci di AN del MSFT, e di Forza Nuova a difesa della libertà d'insegnamento del docente. Egli viene invitato a partecipare a due trasmissioni televisive di portata interregionale e, grazie a un avvocato, ottiene un'intervista al "Gazzettino" in cui può esporre le sue ragioni. Intanto il CNADSI ha scritto al ministro in sua difesa e due interrogazioni parlamentari, una al Senato ad opera dei senatori Serena e Danieli di AN e una alla camera a opera dell'on. Del Mastro Delle vedove, sempre di AN, hanno sollevato la questione, sempre nel nome della libertà di insegnamento e contro le censure e le intimidazioni ideologiche. Il Preside nel frattempo continua la sua opera di "punzecchiamento" nei confronti del docente, infliggendogli contestazioni d'addebito per ogni minima mancanza (ritardi), contestandogli persino le ore dedicate a ogni singolo argomento, spaventando gli studenti di V con lo spauracchio dell'esame cui a suo dire arriveranno con delle lacune nei programmi e organizzando a tal fine un corso pomeridiano di italiano e Storia affidato a docente di altra classe, senza avvisarne nemmeno il prof. Damiani.

28 maggio 2001. L'ispettrice Savino consegna la sua ponderosa relazione in cui muove al docente pesanti addebiti di ordine didattico e disciplinare, alla luce come detto degli ultimi 11 anni scolastici, chiedendone il trasferimento per incompatibilità ambientale e in parallelo l'ammonizione in vista di un possibile licenziamento.

24 giugno 2001. Il Preside Grossi apre un nuovo procedimento disciplinare nei confronti del docente, per... un ritardo già giustificato, un programma controfirmato da due studenti "non rappresentanti di classe" e... per aver svolto Svevo in tre ore e mezza.

4 ottobre 2001. Senza alcun preavviso, il Preside Grossi sposta il prof. Damiani dal triennio al biennio.

20 dicembre 2001. Il Consiglio di Disciplina del Ministero della P.I. proscioglie definitivamente il prof. Damiani; da tutti gli addebiti mossigli sia in merito al procedimento per incompatibilità ambientale sia in merito a quello disciplinare.

Regione Lazio



"LA STORIA MAI SCRITTA"

UNA PROPOSTA DI LEGGE PER ISTITUIRE UNA FONDAZIONE SUI CRIMINI DEL COMUNISMO.

SILVANO MOFFA

Presidente della Provincia di Roma

**"BASTA STERILI IDEOLOGISMI:
E' ORA DI RILEGGERE LA STORIA"**

"I violenti attacchi alla Casa delle Libertà per aver annunciato l'istituzione di una Fondazione della Regione Lazio in memoria dei crimini commessi dal Comunismo dimostrano ancora una volta quanta paura abbia una certa sinistra di leggere la storia contando tutte le vittime innocenti e non quelle di una parte sola". Se solo parlare delle decine e decine di milioni di omicidi commessi dai regimi totalitari dell'Est - ha continuato Moffa - provoca a sinistra tante polemiche e tanto chiasso, allora è chiaro chi siano oggi coloro che alla verità, al dialogo e ad un confronto sereno preferiscono le menzogne e le ingiurie. "Definire propaganda ideologica iniziative come questa significa avere la coda di paglia e rinnegare una memoria storica come patrimonio di tutti".



“Uscire dalle pseudoriforme”

Beniamino Brocca
Responsabile Nazionale
Istruzione Scienza e cultura

Il disegno di legge presentato dal ministro Letizia Moratti e in discussione in Parlamento, esce dalla logica sia del modello berlingueriano certificato nella Legge n. 30/2000 che verrebbe abrogata, sia dal modello bertagnano esposto nel Rapporto finale del comitato ristretto e già da tempo accantonato. La proposta Moratti recupera, inoltre, alcuni pronunciamenti e adotta alcuni indirizzi ritenuti validi, della Legge n. 30/2000 e, soprattutto discostandosi da una prima stesura dibattuta nel Consiglio dei ministri, recepisce molte delle istanze dianzi illustrate e ritenute essenziali nello sviluppo di una politica per l'educazione temperata e nello stesso tempo efficacemente innovatrice in cui compaiono tra le altre prospettive ragguardevoli, la tutela dell'attuale scuola elementare che dovrebbe mantenere l'organizzazione prevista dalla Legge n. 148/1990; la distinzione tra la scuola primaria (ex elementare) e la scuola secondaria di primo grado (ex media); la rivisitazione della scuola secondaria di primo grado nelle sue finalità, nella sua natura nel suo ordinamento e nei suoi curricoli; la radicale revisione della scuola secondaria di secondo grado, prevalentemente collocata sul versante dell'istruzione, la quale si svolge lungo un percorso quinquennale: l'allestimento di un sistema educativo bipolare articolato in due “canali” paralleli, graduati e interattivi, in cui il secondo, prevalentemente collocato sul versante della formazione, recuperando e ottimizzando in una moderna concezione la maggior parte degli istituti tecnici e professionali (in via di estinzione), possiede la stessa dignità e la stessa autorevolezza educativa (se non superiore) del primo.

Le ombre del d.d.l.

Non mancano anche nella proposta Moratti, alcuni elementi di criticità che, si spera, vengano corretti in sede di esame parlamentare. Il dissenso motivato anche di alcuni ambienti della maggioranza di governo, riguarda l'anticipo della scolarità (per ragioni psicologiche, pedagogiche, organizzative e amministrative); il residuo di alcune “chiuse” biennali portatrici di rigidità; l'indeterminatezza del secondo “canale”, il quale abbisogna di una “messa a punto” affinché non si riduca a un banale trasferimento di qualche istituto alle regioni; la preparazione iniziale dei

docenti e l'esaltazione dello specifico della loro professionalità; la redazione dei piani di studio e dei programmi, in particolare dei decreti legislativi, dove potrebbero rispuntare ipotesi ufficialmente cancellate come quella dell'insegnante prevalentemente nella scuola primaria. Non vi è dubbio, comunque, che il testo del disegno di legge del ministro Moratti sia una buona base di partenza per tutti coloro che vogliono cooperare per perfezionarlo, abbattendo i muri della convenienza, dell'ideologismo, dell'incomprensione.

L'offerta formativa dopo la 3 media dovrà assicurare pari dignità ai percorsi liceali e a quelli della formazione professionale.

Nella situazione esistente sono due gravi carenze da una parte, nella concezione scuolettrica del sistema educativo, una marginalità della formazione professionale regionale ormai ridotta ad essere, nella sua subalternità un luogo per la discarica dei più deboli e dei meno abili (conseguenza questa dell'assetto integrato voluto dal Centrosinistra); dall'altra parte constatato la graduale e inarrestabile scomparsa della tradizione nobile dell'istruzione-formazione tecnica-professionale, in controtendenza con le esperienze di altri Paesi europei e, soprattutto, con le direttive provenienti dall'OCSE e dalla Commissione dell'UE. Questo secondo fenomeno, tipicamente italiano, è causato da un fraintendimento (non so se casuale o voluto comunque deleterio) del concetto di arricchimento culturale di tutti gli indirizzi di studio, scambiato con la richiesta di licealizzazione dell'intero sistema. Uno dei motivi è da ricercarsi nella assenza di una chiara fondazione teorica dei due “canali” e quindi di una distinzione tra istruzione e formazione. Comunque, questa è la realtà di fronte alla quale è necessario decidere. In proposito penso che si debba come primo atto, liberare il campo dall'ignoranza e della falsità; l'ignoranza delle reali e urgenti necessità del gruppo della produzione e della commercializzazione che cercano e non rovano soprattutto nell'ambito tecnologico professionalità adeguate in quanto dotate di perizia e di flessibilità (la crisi crescente dell'industria è anche dovuta alla scarsa disponibilità di “mentedopera” preparata); la falsità dell'accusa di voler allestire un canale forte per i figli dei ricchi e la classe dirigente e un canale debole per i figli dei poveri e la classe operaia (quando non si giunge, con evidente malafede sostenere che si vuole il ritorno dell'avviamento professionale). Se si vuole parlare di “scuola di classe” allora si potrebbe far notare che essa è adombrata nel modello berlingueriano (e bertagnano,) di alleggerimento culturale della scuola pubblica destinata ai cittadini che non hanno i mezzi economici per accedere alle scuole italiane e straniere di eccellenza. Sgomberato il territorio dalle polemiche si deve procedere al concepimento alla tracciatura e all'apprendimento di un sistema binario in cui le allieve e gli allievi possano scoprire la loro vocazione e rispondere alle loro inclinazioni attraverso l'opportu-

nità di correggere le loro scelte prima di vita e poi di scuola e di lavoro durante l'intero arco degli studi. E' evidente perciò che i due “canali” dell'istruzione e della formazione (non ho usato come si può notare l'aggettivo professionale) devono possedere pari dignità reciproca comunicazione e agevole passaggio”.

Il nuovo articolo 117 della Costituzione prevede il passaggio alle Regioni delle Competenze in tema di istruzione.

Le modifiche apportate al Titolo Quinto della Costituzione (dall'articolo 114 all'articolo 133) con le leggi n. 1/99 e n. 3/01; costituiscono i punti essenziali che riguardano il sistema di istruzione e di formazione”: l'aumento delle forme e delle condizioni particolari di autonomie; i vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali; la potestà dello Stato di legislazione esclusiva sia nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sia nelle norme generali er l'istruzione; la facoltà di intervenire mediante legislazione concorrente da parte delle Regioni in materia di istruzione, salva l'autonomia delle Istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale il mandato alle Regioni di definire con legislazione esclusiva le materie non previste per lo Stato e quindi sicuramente, l'istruzione e la formazione professionale (essendoci per essa una esclusione). Nonostante l'ambiguità delle solenni dichiarazioni della legge, sembra che si vada configurando un triangolo con tre vertici: lo Stato, le Regioni, le Istituzioni scolastiche. Il rischio che si determinino forme di sovrapposizione e di conflittualità istituzionale tra Stato e Regioni esiste ed è correlato all'uso equivoco del termine “istruzione” con riferimento sia alla legislazione esclusiva dello Stato sia alla legislazione esclusiva delle Regioni (oltre al superficiale utilizzo del vocabolo “formazione”). Si può uscire da questo impaccio solo attraverso un chiarimento che può essere offerto da D.d.L. sulla “devolution”. Non c'è altra via per evitare un lungo e sofferto contenzioso. Coloro che hanno deriso, e spesso detestato, il processo di “devolution” forse ora devono appellarsi a quel provvedimento per riparare ad un loro errore (ecco l'ironia della sorte). Comunque un aspetto mi pare sia chiaro e concernente l'intangibilità dell'autonomia delle Istituzioni di istruzione e di formazione; lo Stato e le Regioni devono attenersi alle disposizioni in vigore e recate con la legge 15 marzo 1997, n. 29 art. 21 e con il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275. La sicurezza di questo assunto deriva dalla perentoria dichiarazione, introdotta nel contesto dei poteri affidati alle Regioni che fa “salva l'autonomia”. Lo spazio che essa potrà avere dipende essenzialmente dalla mentalità, dalla volontà e dalla organizzazione che le unità di istruzione e di formazione sapranno mettere in essere e dai supporti che le Regioni e gli Enti locali intenderanno fornire.

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA URGENTE SUL RICONOSCIMENTO PARITARIO ALLE SCUOLE

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica per sapere - premesso che

- il Ministro dell'istruzione ha riconosciuto oltre 10.000 unità scolastiche non statali quali scuole paritarie, in applicazione della L. 62/00;
- dal riscontro, in data 2/4/2002, all'o.d.g.n. 0/1984/VII/1 dell'on. Garagnani si apprende che è stata costituita “un'apposita commissione per porre a sistema tutta la problematica emersa dalla L. 62 e per prefigurare le scelte che il Ministro dovrà compiere nel proporre il definitivo superamento delle disposizioni contenute nel T.U. approvato con decreto Leg.vo 16/4/1994, n. 297”.
- nel già citato riscontro si giunge ad affermare “quanto alle norme contenute nella stessa legge 62 sul diritto allo studio mediante l'assegnazione di borse di studio la disciplina applicativa contenuta nel D.P.C.M. n. 106 del 14 febbraio 2001 dovrà essere riesaminata ed eventualmente armonizzata con le normative vigenti in materia in alcune regioni”;
- attraverso quali modalità necessariamente ispirate a principi di rigore e trasparenza, il Ministero abbia potuto accertare la corrispondenza della situazione di fatto di un così elevato numero di scuole non statali ai requisiti previsti dall'art. 1, co. 4, della L. 62/00;
- per quali motivi pur in presenza di un accelerato processo di concessione della parità ad un numero elevatissimo di scuole, il Ministro si propone di modificare le norme vigenti ritenendole inadeguate;
- sulla base di quali principi giuridici il Ministro ritiene che le leggi dello Stato e le disposizioni applicative delle stesse debbano essere gerarchicamente subordinate alle “normative vigenti in alcune regioni”.

Sen. Berlinguer, Sen. Acciarini, Sen. Tessitore, Sen. V. Franco, Sen. Pagano
Roma 16 maggio 2002

Ci permettiamo di rammentare che la legge n. 62 fu voluta nella scorsa legislatura dall'Ulivo; molte perplessità esprimiamo per il riconoscimento ad un numero così elevato di scuole.

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA SUL PUNTEGGIO AGGIUNTIVO PER IL SERVIZIO SCOLASTICO DEGLI ABILITATI SSIS

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica

Per sapere - premesso che:

in data 12 febbraio 2002 è stato emanato il decreto ministeriale n. 11 relativo all'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il conferimento delle supplenze annuali e per la stipula di contratti a tempo indeterminato del personale docente delle scuole italiane;

il citato decreto è stato accompagnato dalla tabella di valutazione dei titoli per il personale docente ed educativo, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124;

la tabella di valutazione in questione prevede al punto A, l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di punti 30 agli abilitati presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS);

il citato punteggio aggiuntivo non previsto per i docenti abilitati con l'ultimo concorso ordinario, comporterà gravi discriminazioni per le ammissioni in ruolo ed il conferimento delle supplenze dei precari storici abilitati, già inseriti nelle graduatorie, ed anche per gli abilitati dell'ultimo concorso ordinario;

il contenuto dell'articolo 1 del decreto ministeriale 460 del 1998 ha stabilito un regime transitorio a tutela dei docenti che hanno conseguito l'abilitazione con percorsi diversi prima del maggio 2002;

le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario sono state attivate solo a partire dall'anno accademico 1999/2000 e l'accesso ai relativi corsi sono stati molti limitati, secondo le previsioni del ministero circa la necessità dei docenti per i singoli indirizzi fabbisogno invece non indicato per i concorsi ordinari;

ed ancora sempre in base alla tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 2002 agli abilitati scuole di specializzazione all'insegnamento secondario viene conseguito il cumulo del punteggio aggiuntivo con quello del servizio svolto contemporaneamente alla frequenza delle scuole, nonostante il parere contrario espresso dal CNPI;

non v'è dubbio che si debba tener conto del sacrificio biennale da parte di chi ha conseguito l'abilitazione frequentando i corsi delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, ma la disparità di trattamento appare a parere dell'interrogante decisamente anticostituzionale ed iniqua;

se non ritenga necessario ed urgente, pur senza pregiudicare le legittime aspettative degli abilitati scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, modificare i punteggi previsti nella tabella di valutazione allegata al decreto ministeriale n. 11 del 2002 al fine di individuare criteri tali da stemperare l'iniquità nata per i docenti precari storici.

Roma, 18 marzo 2002

On. Angela Napoli

Su l'oggetto di questa interrogazione ricordiamo che prima che il Consiglio Nazionale si pronunciasse negativamente, la FIS era già intervenuta presso il Ministero non solo per rappresentare la necessità di togliere il punteggio supplementare in costanza della frequenza alla scuola di specializzazione, ma anche per osservare che i dieci punti di differenza fra le due valutazioni (concorso e ssis) ci sembrava molto penalizzante per coloro che non avevano avuto la possibilità di accedere a tale nuovo istituto di specializzazione.

GAZZETTA UFFICIALE

Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN):
Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dell'area V della dirigenza scolastica relativa al periodo 1° settembre 2000 - 31 dicembre 2001. G.U. del 14 marzo 2002 n. 62

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR).
Decreto 10 gennaio 2002, n. 38: Regolamento recante riordino della disciplina delle scuole di cui alla legge 11 ottobre 1986, n. 697, adottato in attuazione dell'art. 17, comma 96, lettera a), della legge 15 maggio 1997, n. 127. G.U. del 22 marzo 2002 n. 69.

Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN):
Accordo successivo per il personale ATA ai sensi dell'art. 18 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 15 marzo 2001 del comparto scuola. G.U. del 26 marzo 2002 n. 72.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR).
Decreto 13 dicembre 2001, n. 489: Regolamento concernente l'integrazione, a norma dell'art. 1, comma 6 della legge 20 gennaio 1999, n. 9, delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. G.U. del 12 aprile 2002 n. 86.

Atti parlamentari

(continuazione dalla pagina 2)

ne comunque che negli scorsi anni attestandosi sul 98 per cento dei promossi di fatto confermava le valutazioni dei docenti interni che quegli alunni portavano all'esame.

Rispetto poi alla certificazione di cui ha parlato la senatrice Acciarini, è giusto che sia la scuola a certificare il percorso dello studente e non certo basandosi esclusivamente o soprattutto sulle esecuzioni finali, ma su tutto il percorso quinquennale dello studente. In ogni caso anche la composizione prevista dalla legge n. 425 secondo i parametri europei e internazionali era una composizione interna, atteso che in Europa e altrove quando si parla di componenti esterne, ci si riferisce ad altre figure esterne alla scuola e non a docenti di altre scuole. In questi giorni sono state fornite agli uffici scolastici regionali istruzioni precise affinché il corpo ispettivo supporti le commissioni stesse e vigili sul regolare svolgimento degli esami.

Va respinto poi l'assunto del "mancato sostegno all'autonomia delle sperimentazioni da parte delle scuole e l'abbandono dei progetti speciali".

La linea adottata dal Governo concretizza nel disegno di legge delega (A.S. 1306) assicura e rafforza l'autonomia scolastica che è stata tra l'altro accentuata e resa più concreta attraverso l'attribuzione delle responsabilità di gestione del programma annuale delle relative risorse finanziarie. Con la legge n. 440 del 1997 sono stati assegnati 200 miliardi di vecchie lire per il 2002 a fronte di 120 miliardi del 2001 sempre finalizzati all'autonomia.

Con riguardo in particolare ai progetti di innovazione e di sviluppo della scuola dell'infanzia, si osserva che tali progetti di carattere sperimentale e rimessi all'autonomia iniziativa delle istituzioni scolastiche subordinatamente all'esistenza di risorse finanziarie erano strettamente funzionali all'attuazione della legge n. 30 del 2000 e si giustificavano solo in quell'ottica. La mancata attuazione della citata legge non poteva consentire l'autonomia sopravvivenza di tali progetti che peraltro non essendo mai nati non sono mai stati sospesi. Proseguono invece regolarmente le sperimentazioni e i progetti già in atto e vengono sostenuti finanziariamente sotto la responsabilità delle direzioni regionali, alle quali sono state fornite indicazioni con l'annuale direttiva generale sull'azione amministrativa e sono state attribuite le risorse con decreto ministeriale n. 1 del 2 gennaio 2002, ai sensi della legge 440 del 1997.

Come è noto infatti a seguito dell'articolazione del nuovo Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in Direzioni generali, regionali e uffici locali, realizzata nella precedente legislatura e adottata con decreto legislativo n. 300 del 2000, l'asse della gestione è stato spostato dal livello centrale ai livelli territoriali, lasciando all'Amministrazione centrale compiti di indirizzo, programmazione e verifica.

Le Direzioni generali regionali, che costituiscono centri autonomi di responsabilità e di spesa, gestiscono direttamente i fondi per le iniziative di formazione e aggiornamento dei docenti e per il miglioramento dell'offerta formativa, ivi compresi i progetti speciali e le sperimentazioni. Ciò ha consentito di utilizzare le risorse finanziarie in modo aderente ai bisogni formativi differenziati provenienti dalle varie realtà. Anche la formazione dei docenti si svolge regolarmente a cura delle Direzioni

regionali predette con l'impegno di tutti i fondi stanziati.

Nessun ritardo è dato rilevare nell'utilizzazione dei 150 miliardi stanziati dalla legge finanziaria 2001 per la preparazione informatica dei docenti, atteso che i tempi di allocazione delle risorse sono stati quelli normalmente richiesti per tale complessa operazione che come è noto si articola attraverso passaggi amministrativo-contabili legati a provvedimenti rimessi alla competenza del Ministero dell'economia e delle finanze e alla successiva registrazione della Corte dei conti. Va comunque precisato che le risorse fin dal mese di novembre sono entrate nella disponibilità delle Direzioni regionali.

Per quanto riguarda la presunta mancata utilizzazione di finanziamenti destinati ad iniziative di autoaggiornamento si fa presente che la legge finanziaria 2002, come ricordava il senatore Valditara, introduce solo il principio dell'autofinanziamento, ma non determina criteri e modalità di utilizzo delle relative risorse finanziarie, che costituiscono oggetto di contrattazione decentrata con le organizzazioni sindacali della scuola, in quanto rientrati in materia che trova la sua disciplina in norme pattizie. E' in corso la prevista contrattazione per la definizione dei criteri e delle modalità di erogazione delle relative risorse.

Non corrisponde al vero l'assunto circa l'assenza di qualsivoglia intervento volto all'attuazione delle leggi sull'obbligo scolastico formativo, atteso che, in sede di ripartizione dei fondi di cui alla legge n. 440 del 1997 con riferimento all'obbligo formativo, si è provveduto addirittura a maggiore l'importo dell'anno precedente, in piena coerenza con la misura prevista dall'articolo 68 della legge n. 144 del 1999 e inoltre che la stessa legge istitutiva n. 9 del 1999 ne prevede la copertura finanziaria. E' rimessa poi alla valutazione di direttori regionali sostenere con interventi aggiuntivi l'attuazione dell'obbligo attingendo al fondo loro assegnato ex lege n. 440.

Va anche ricordato che, a seguito dell'unificazione con l'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, è in via di emanazione un apposito regolamento che renderà effettiva la fusione dei due ex Dicasteri. Ciò ha richiesto una pausa di riflessione sul definitivo assetto degli uffici, rispetto ad un modello (quello dei CIS), che, scindendo funzioni amministrative e di supporto tecnico ove attuato, segnerebbe un arretramento rispetto ad un'evoluzione delle competenze, che ha visto storicamente interagire in modo sempre più armonico i due momenti del sistema dell'amministrazione scolastica vale a dire quello amministrativo-tecnico e quello didattico-pedagogico.

Peraltro, i Centri di servizio per le istituzioni scolastiche non sono stati introdotti in un documento contenente "Linee guida sull'organizzazione degli uffici scolastici del Ministero", assume nell'ambito di intese raggiunte in sede di Conferenza unificata tra Stato, Regioni e autonomie locali, nonché nel confronto con le organizzazioni sindacali della scuola. Ma né le Linee guida né atti successivi hanno mai precisato con quali risorse umane e finanziarie avrebbero dovuto funzionare i CIS. Senza considerare che, nella sostanza, tali organismi si sarebbero ridotti in mere sovrastrutture rispetto alle scuole dell'autonomia e avrebbero turbato ulteriormente gli assetti organizzativi degli uffici.

In tal caso è scelta organizzativa del precedente Governo rispetto all'organizzazione del Ministero.

Quanto agli IRRE essi sono stati oggetto di una trasformazione normativa che ha reso necessario ricostituire i loro consigli di amministrazione. Il procedimento di designazione coinvolge, oltre il dirigente generale, le università e le Regioni. Nonostante l'impegno del Ministero, anche per il tramite delle proprie strutture territoriali, l'invio da parte delle Regioni delle designazioni di propria competenza è risultato particolarmente complesso. Tale operazione, allo stato si è conclusa in quasi tutti i contesti regionali, fatta eccezione per alcuni casi, come quello della regione Campania del quale senatrice Pagano, siano a conoscenza. Inoltre non può sottacersi che gli stessi IRRE sono enti strumentali rispetto a finalità istituzionali dell'amministrazione e che il pieno sviluppo delle loro funzioni può realizzarsi solo all'interno dell'assestamento del quadro complessivo di riferimento. Nelle more, questi organi hanno comunque continuato a svolgere tutte le attività di loro competenza.

Occorre anche precisare che le nuove funzioni assegnate al sistema nazionale di valutazione che fornirà al Paese al Parlamento e al Governo, in modo permanente e continuo dati ed elementi di conoscenza sul funzionamento effettivo del sistema scolastico come del resto avviene già in tutti i Paesi europei ha richiesto una revisione della configurazione dell'Istituto nazionale di valutazione (INVALSI) ed è per questo che il disegno di legge delega prevede una riorganizzazione funzionale di tale istituto.

Infine riguardo all'integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicap si dà assicurazione che dopo attenta valutazione sulle finalità e sugli esiti è stata rinnovata la composizione dell'Osservatorio sull'handicap. Pertanto esistono ora tutte le condizioni per il funzionamento regolare dello stesso; Le regole circa il sostegno sono state pienamente confermate ed è esclusa ogni riduzione per il personale che opera per l'integrazione dei disabili che rappresentano esigenze non comprimibili e non sempre prevedibili in misura precisa.

Non sono stati ricostituiti gli organi collegiali territoriali, la cui composizione va riconsiderata anche alla luce dell'intervenuta riforma federalista. Sono stati pertanto prorogati gli attuali organi ed è in corso di approvazione da parte delle Assemblee parlamentari il rinnovo della delega finalizzata al loro risiduo; Il fatto che non si siano tenute le elezioni della Consulte studentesche il 31 maggio è dovuto alle valutazioni che si sono fatte circa l'opportunità di tale data.

Infatti la modifica normativa alla tempesta operata dal precedente Governo che aveva anticipato le elezioni da ottobre a maggio ha avuto quale conseguenza una forte astensione, legato alla circostanza che acquisivano diritto di voto gli alunni delle terze classi della scuola media e lo perdevano gli alunni dell'ultimo anno delle scuole secondari superiori.

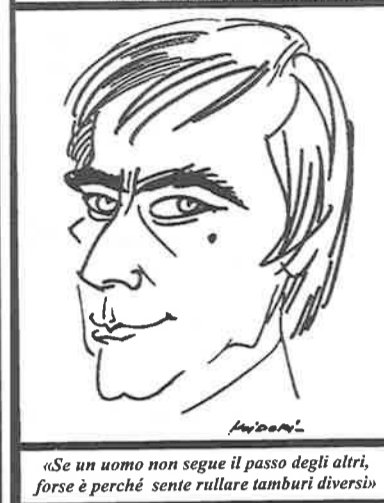
Si è ritenuto necessario oltre che opportuno ripristinare pertanto il precedente termine per favorire una ampia partecipazione come del resto richiesto dalla stessa Consulta nazionale degli studenti e una più evidente legittimità.

(continua a pagina 8)

Torna il premio Cirri, per uomini liberi e anticonformisti

IL GIARDINO DEI SUPPLIZI

ANTOLOGIA DI SCRITTI DI UN UOMO CONTROCORRENTE



«Se un uomo non segue il passo degli altri, forse è perché sente rullare tamburi diversi»

Il premio Luciano Cirri è intitolato in memoria del famoso giornalista e scrittore, nonché fondatore del Bagaglino, Luciano Cirri. E' nato nel 1984, un anno dopo la prematura scomparsa di Cirri, per premiare personalità del mondo dello spettacolo e del giornalismo che si sono distinti per anticonformismo e per spirito di libertà. Una libertà di cui Cirri ha conosciuto bene il prezzo, e che ha pagato per intero e fino in fondo.

Ad Andrea Bocelli la 'Caravella per la Lirica', a Lorenzo Del Boca la 'Caravella per il Giornalismo', a Manlio Dovì quella per il Teatro-cabaret' e premi speciali al ministro Mirko Tremaglia (per aver

restituito dignità politica agli italiani nel mondo) ed a Ottavio Missoni (per aver diffuso a livello internazionale l'eleganza italiana attingendo alle radici culturali della sua Dalmazia). Sono i protagonisti dell'XI edizione del 'Premio Cirri' organizzata dall'associazione "Amici della Caravella" - quest'anno patrocinata dai tre assessorati alla Cultura di Provincia di Roma, Regione Lazio e Comune - che si è tenuta domenica 26 maggio a Roma, al Teatro Argentina.

Per l'occasione, gli Amici della Caravella hanno presentato 'Il Giardino dei Supplizi - Antologia di scritti di un uomo controcorrente', a cura di Claudio Tedeschi, figlio di Mario, direttore del vecchio Borghese, che è stato distribuito domenica sera. "Quest'anno - si è riusciti a organizzare l'evento al Teatro Argentina, e il fatto che a dirigerlo sia il nostro Giorgio Albertazzi ci riempie d'orgoglio. Il Premio Cirri deve diventare un appuntamento fisso nella Capitale e deve spronare le amministrazioni a fare vera cultura". "Cirri continua ad essere un punto di riferimento per quanti traducono il proprio impegno intellettuale a sostegno della libertà.

FE.N.A.S. - LECCE

A decorre dal 18 giugno 2002 la segreteria provinciale del sindacato FE.N.A.S. sarà aperta il mercoledì dalle ore 17,30 alle ore 19,30. Negli altri giorni solo per appuntamento. Per necessità urgenti telefonare ai seguenti numeri 0832/350283; 0832/378826 - 03283591763

REGIONE VENETO

Inaugurata l'idrovia ex "canale Mussolini" "La più grande opera incompiuta d'Italia"

Rovigo. "Oggi inauguriamo il completamento della più grande opera incompiuta d'Italia". Con queste parole il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan ha commentato l'inaugurazione avvenuta in aprile a Candia (Ro) del completamento dell'Idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante.

L'idrovia si sviluppa lungo 135 chilometri navigabili che collegano il mare al porto fluviale di Mantova, superando un dislivello di 12,50 metri. Un'opera che, nel tratto veneto, è costata complessivamente 135 miliardi di lire. Il progetto risale ancora ai tempi del «Duce», dal quale prese il nome di «Canale Mussolini». Dopo un avvio degno dell'epoca languì fino alla seconda guerra mondiale, quando venne definitivamente bloccato. Quindici anni fa lo stanziamento da parte della Regione con un finanziamento di 70 milioni di euro ne riavviava la realizzazione. «Non si tratta solo del completamento di un'opera, o di aggiungere una via d'acqua - ha spiegato Galan - ma di realizzare un sistema che integra l'idrovia alla ferrovia e alla strada, in una politica di diversificazione del traffico».

Una volontà sottolineata anche dall'assessore alla mobilità Renato Chisso. «L'idrovia - ha affermato l'assessore, a proposito della politica di diversificazione delle modalità di trasporto nella Regione - è la testimonianza che le nostre non sono semplici enunciazioni, ma che si sta lavorando concretamente». Chisso ha anche ricordato come il trasporto fluviale «nonostante le sue potenzialità» investa oggi solo «lo 0,1% del totale nazionale» ribadendo l'impegno della giunta veneta nella valorizzazione «concreta» di questa risorsa. La cerimonia, tenutasi in parte su un battello che ha percorso il tratto a Rovigo, si è conclusa con l'inaugurazione ufficiale di un altro importante tassello: la banchina ferroviaria dell'interporto polesano, un anello indispensabile all'attivazione dei traffici «in un'ottica di sistema». Qui il presidente dell'Interporto Mario Bergatti ha sfidato la nota passione del presidente Galan per il mare, consegnando al governatore un cappello da ferroviere, un fischietto e una paletta per accogliere il primo convoglio merci della nuova infrastruttura. Bergatti ha anche ufficializzato un accordo sui traffici siglato con il Porto di Venezia, annunciando l'apertura effettiva del servizio «con la chiatte fluviale della società Veronese che per prima percorrerà l'idrovia il con un carico di granaglie». «L'Interporto di Rovigo - ha spiegato Bergatti a proposito delle potenzialità dello scalo - può essere raggiunto da navi fino a 1.800 tonnellate» e le merci una volta smistate «possono risalire l'idrovia fino al porto Valdar di Mantova su chiatte da 110 metri e 1200 tonnellate». Anche alla regione Lombardia provvederà nei prossimi giorni ad aprire nel tratto breve l'idrovia in provincia di Mantova.

Luiss
Libera Università
Internazionale
degli Studi Sociali
Guido Carli

Centro di ricerca sulle
amministrazioni pubbliche
"Vittorio Bachelet"

PRESENTAZIONE
del

"Rapporto sulla scuola dell'autonomia 2002"

(redatto a cura dell'Osservatorio sulla scuola dell'autonomia
del Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet")

venerdì 7 giugno 2002, ore 9.30-13.00
Roma - Aula Magna LUISS - Viale Pola, 12

presiede: Antonio D'Amato (Presidente Luiss Guido Carli)

introduce: Gian Candido De Martin (Direttore Osservatorio sulla scuola dell'autonomia)

modera: Roberto Napoletano (Vicedirettore "Il Sole 24 ore")

discutono:

I panel: I chiaroscuri nell'attuazione della riforma dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

- Giovanni Cannata (Conferenza Rettori Università)
- Lorenzo Caselli (Fondazione Scuola "Compagnia S. Paolo")
- Carlo Dell'Aringa (ISFOL)
- Giuseppe De Rita (Censis)
- Rosario Drago (MIUR)
- Umberto Margiotta (Università di Venezia)
- Attilio Oliva (3elle)

II panel: La scuola dell'autonomia e le prospettive di relazione con il territorio e l'impresa

- Luigi Compagna (VII Commissione del Senato della Repubblica)
- Giampaolo D'Andrea (VII Commissione del Senato della Repubblica)
- Silvio Fortuna (Confindustria)
- Savino Pezzotta (CISL)
- Andrea Ranieri (Organismo Bilaterale Formazione)

intervento conclusivo: Letizia Moratti (Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca)

Abbiamo appreso che il Convegno si è svolto con inviti riservati a pochi intimi. Naturalmente è intervenuto l'onnipotente Sottosegretario al MIUR on. Valentina Aprea che ha sostituito come è ormai prassi il Ministro Moratti; ciò si era già verificato al Senato il 30 maggio in occasione dell'esame della mozione sulla politica scolastica presentata dall'opposizione.

Negli inviti come si può rilevare il Ministero era rappresentato dal Preside Rosario Drago (ANP - Associazione Nazionale Presidi). E' possibile che su temi così delicati e importanti non ci sia stata la possibilità di far rappresentare il MIUR da un Capo Dipartimento, da un Direttore Generale o da un funzionario? Molte le enunciazioni discutibili fatte dal Sottosegretario ma una ci sembra particolarmente degna di nota: "nella nostra nuova repubblica ormai divenuta federalista e policentrica anche la scuola deve superare le vecchie logiche stataliste visto che lo Stato non riesce a garantire il successo formativo come dimostrano i dati sull'abbandono scolastico nelle professioni... E' necessario ripensare le forme di reclutamento e quelle contrattuali ricorrendo per gli organici alla chiamata diretta da parte del dirigente scolastico".

Dato il contesto: ambiente prestigioso e pubblico sensibile a tematiche "confindustriali" comprendiamo le ragioni di un intervento teso a sollecitare le aspettative dell'uditorio, ma sicuramente ben oltre il petitum.

DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Dipartimento per i servizi nel territorio

Direzione generale per l'organizzazione
dei servizi nel territorio
Ufficio XI

Prot. n. 2027/02

Roma, 16 maggio 2002

**Oggetto: Contenzioso in materia di
mobilità a.s. 2002/2003**

Con i trasferimenti del personale docente della scuola elementare, materna e secondaria di II grado, pubblicati rispettivamente il 29 marzo, il 17 aprile e l'8 maggio, sono iniziati i movimenti del personale della scuola. Facendo seguito alle precedenti note di questa Direzione Generale n. 758 del 29 novembre 2001 e n. 119 del 17 gennaio 2002 con le quali si invitavano codesti uffici scolastici regionali a rendere operate gli uffici di Segreteria previsti dall'accordo del 18 ottobre 2001 per lo svolgimento del tentativo di conciliazione in tempo utile per la gestione del contenzioso connesso all'attivazione delle procedure di mobilità per l'anno scolastico 2002/2003, si ritiene utile fornire sinteticamente il quadro complessivo delle modalità possibili d'impugnativa dei provvedimenti in oggetto.

A seguito dell'accordo per la disciplina sperimentale della conciliazione ed arbi-

trato per il personale della scuola sottoscritto il 18 ottobre 2001, avverso i risultati dei movimenti non è più possibile proporre ricorso gerarchico ai sensi del D.P.R. 1199/71, ma solo ricorso al giudice ordinario in funzione di giudice del lavoro ex art.63 del d. lgs. n.165/01.

Presupposto per poter adire il giudice ordinario è la richiesta del tentativo di conciliazione, ad eccezione della ipotesi del ricorso ex art. 700 del c.p.c. in tale ipotesi il tentativo di conciliazione va comunque richiesto nella fase di riassunzione del giudizio).

Il tentativo di conciliazione può essere esperito alternativamente:

1. negli uffici di segreteria costituiti presso le articolazioni territoriali degli Uffici scolastici regionali secondo le modalità di cui all'art. 14 del contratto relativo alla mobilità del personale della scuola del 21 dicembre 2001;

2. dinanzi al collegio di conciliazione istituito presso le direzioni provinciali del lavoro con le modalità previste dall'art. 66 del citato d.lgs. n.165/01. Si rammenta che in tale procedura conciliativa vi è obbligo per l'amministrazione di nominare due distinti rappresentanti: - uno, quale componente il collegio di conciliazione, organo investito in posizione di terzietà del compito di operare una mediazione qualificata tra i soggetti in lite;

- l'altro, quale rappresentante dell'Amministrazione innanzi al collegio

di conciliazione munito del potere di conciliare ed esonerato da responsabilità amministrative.

3. presso le camere arbitrali secondo le procedure previste agli artt.4 e 6 del contratto collettivo nazionale quadro in materia di procedure di conciliazione ed arbitrato sottoscritto il 23 gennaio 2001. Qualora il tentativo di conciliazione abbia esito negativo, o, comunque, decorso il termine di 90 giorni dalla data della sua presentazione, il ricorso al giudice ordinario diventa procedibile ex art. 65 del d. lgs. 165/2001 Il C.C.N.Q. sopra citato prevede anche, all'art. 3, la possibilità di deferire la controversia ad un arbitro: l'arbitrato può svolgersi, ai sensi del comma 4 dell'art. 3 del medesimo accordo, anche presso gli uffici di segreteria, oltre che presso le apposite camere arbitrali. Sulla validità del lodo arbitrale decide in unico grado il Tribunale, in funzione di giudice del lavoro, così come previsto dall'art. 412-querter c.p.c.

Con l'occasione si fa presente che, relativamente ai ricorsi avverso la mobilità il potere di Conciliazione, di competenza dei dirigenti di uffici dirigenziali generali ex art. 16 del d. lgs. 165/01, può essere delegato.

Si prega di voler dare la massima diffusione nel territorio di quante sopra rappresentato e di voler attivare un monitoraggio dell'attività degli uffici di segreteria, che riguardi in particolare, la localizzazione, l'oggetto (non limitato ai movimenti), i motivi e l'esito dei tentativi di conciliazione.

Al riguardo si precisa che gli uffici di segreteria dovranno porsi in posizione distinta rispetto agli uffici del contenzioso eventualmente costituiti presso le articolazioni territoriali degli uffici scolastici regionali.

IL DIRETTORE GENERALE
Silvana Riccio

Dipartimento per i servizi nel territorio

Direzione generale del personale della
scuola e dell'amministrazione
Ufficio VI

Prot. N. 1559

Roma, 23 maggio 2002

**Oggetto: oggetto D.D.G. 12 febbraio
2002 art. 3, 1° comma, lettera a).**

Si fa riferimento ai numerosi quesiti pervenuti in merito all'ammissibilità delle domande di iscrizione nelle graduatorie permanenti del personale docente presentate dai candidati idonei o abilitati in esito a procedure concorsuali bandite anteriormente al 1999.

Al riguardo, a seguito di un ulteriore riesame delle disposizioni che regolano la materia, ed in particolare dell'art. 2, comma 1, della legge n. 333/2001, che, nella sua generica formulazione, sembra ampliare la platea dei destinatari, originariamente limitata, ai sensi dell'art. 1, 6° comma, della legge n. 124/99 agli idonei e abilitati "dell'ultimo concorso regionale", estendendola a tutti gli idonei dei concorsi a cattedre, si ritiene possibile consentire l'iscrizione nelle graduatorie permanenti di questi ultimi, a prescindere dal momento di acquisizione del titolo.

Conseguentemente le contrarie e limitative indicazioni fornite in precedenza con la F.A.Q. n. 16 del 2 aprile 2002 devono intendersi annullate.

Le SS.LL. in caso di esclusione dei candidati che versano in tali condizioni potranno pertanto procedere, d'ufficio o in sede di accoglimento di ricorso all'inclusione dei medesimi nelle graduatorie permanenti.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to Antonio ZUCARO

FOIBE

"Il Giornale" di domenica 2 giugno, pubblica la seguente notizia: relativa al Liceo Scientifico "Vittorini" di Milano

(...)Avrebbe dovuto essere organizzata dagli studenti, è stata invece interamente impostata dal Preside e dal Consiglio d'Istituto. La riflessione sulla strage delle Foibe al liceo Vittorini, dopo mesi di discussione, finalmente è stata fatta. Ma è stata fatta in un formato rivisto e corretto, rispetto all'idea iniziale. In cattedra un unico relatore e non sono state ascoltate le testimonianze degli istriani fuggiti all'olocausto, come invece avevano proposto nel loro progetto di partenza gli studenti del gruppo di centro destra Alleanza studentesca. I ragazzi del liceo scientifico ieri mattina hanno tentato di protestare contro una "cultura a senso unico" ma il preside non ha dato il permesso nemmeno di appendere un cartellone in cui si invocava il pluralismo storico. Il dibattito insomma è stato vietato su tutti i fronti chi ha tentato di dire che le Foibe sono state un'operazione di pulizia etnica è stato imbavagliato. A tenere la conferenza sulla questione istriana è stato Giampaolo Valdevit, docente all'Università di Trieste. Un esperto, senza ombra di dubbio ma, fin da quando fu presidente dell'istituto per la storia della liberazione del Friuli Venezia Giulia, Valdevit ha sempre minimizzato la tragedia delle Foibe e come candidato nelle ultime elezioni regionali nella lista dei Ds, ha sempre sostenuto tesi contestate dal "popolo degli istriani esuli dalla loro terra" (...)

L'episodio si inquadra nella continua diseducativa deformazione storica, purtroppo ancora molto diffusa.



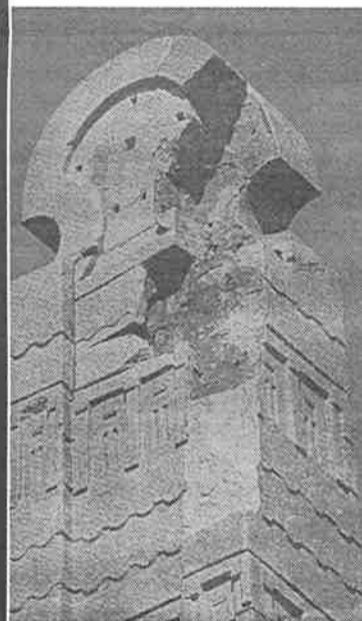
100 anni
1902-2002

Istituto Tecnico
di Stato Commerciale
e per Geometri

"Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi"

Il prestigioso Istituto situato al centro di Roma ha compiuto 100 anni e l'attuale Dirigente Prof. Sebastiano Spoto coadiuvato dal collegio docenti e dai ragazzi ha voluto ricordare l'evento con una simpatica e calorosa cerimonia alla quale hanno partecipato molti ex allievi e il nipote del Duca degli Abruzzi. Molto apprezzate le targhe murali con nominativi degli alunni caduti nel corso delle due ultime guerre (1915/1918 e 1940/1945). Un picchetto dell'Esercito Italiano ha reso gli onori militari.

Obelisco di Axum



La farsa continua

In occasione del Convegno della FAO tenutosi a Roma, il Ministro Etiope Ato Meles Zenawi non si è lasciato sfuggire l'occasione per rivendicare ancora una volta la restituzione dell'obelisco motivando la propria richiesta anche con la necessità che l'integrità della stele è ad alto rischio! (qualche giorno prima un fulmine ne aveva colpito la sommità).

E' appena il caso di ricordare che l'obelisco nel 1937 giaceva a terra (come molti altri ancor oggi) in vari spezzoni e che all'epoca un grande lavoro di restauro ne permise l'intera ricostruzione sottraendolo a ulteriori danni.

Ben ha fatto il Presidente della Provincia di Roma Silvano

Moffa ad affermare "Sono assolutamente contrario alla restituzione dell'obelisco di Axum. Questo monumento nel corso dei decenni ha finito con il contestualizzarsi all'interno del paesaggio urbano romano ed ormai costituisce parte integrante del nostro patrimonio storico e artistico."

La verità storica

Amedeo d'Aosta: il Negus ci "condonò l'obelisco"

Il duca Amedeo d'Aosta, fu tra i primi ad affrontare il caso nell'insolita veste di mediatore diplomatico per conto dell'Italia alla fine degli anni Sessanta. "Furono Pietro Nenni, ministro degli Esteri del primo governo Rumor e l'allora sottosegretario Franco Maria Malfatti - ha raccontato il duca - a chiedermi di recarmi in Etiopia a parlare con l'imperatore per cercare di risolvere la vertenza della stele. Una missione, quasi ufficiale, quella che mi venne affidata e che ritengo di aver portato bene a compimento. Davanti ad Haile Sellasié io sostenni che l'obelisco di Axum l'Italia lo avrebbe restituito all'Etiopia con tutto il cuore, ma che il monumento era intransportabile, anche per gli elevati costi. "L'imperatore ci pensò su. E mi disse che gli sarebbe bastato rivere indietro il Leone di Giuba, arrivato in Italia nel '37 insieme all'obelisco ed esposto dinanzi alla Stazione Termini, e che la stele il governo italiano poteva tenerla come un regalo da parte sua. Riferii le sue parole a Nenni e a Malfatti. Il famoso Leone tornò poi in Etiopia. E Addis Abeba non rivendicò più l'obelisco per molto tempo".

FIS - CONVEGNO A BARI

“VALORIZZARE IL RUOLO DEI DOCENTI NELLA GESTIONE DELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA”

Le aspettative dei docenti e del personale ATA nella scuola dell'Autonomia le problematiche relative agli OO.CC. tecniche e strategie nelle contrattazioni di istituto al centro degli interventi dei relatori nel seminario sindacale organizzato in Bari. L'atteso intervento dell'Avv. Muria Grazia D'Ecclesiis esperta in Diritto e Legislazione scolastica, in tema di conciliazione e arbitrato.

Bari - Promosso dal Sindacato Scuola della F.I.S. - Federazione Italiana Scuola - con sede in Bari via Isonzo n. 65, si è tenuto presso la sede del Movimento dei Diritti (civili, il seminario di formazione e informazione per RSU e Quadri sindacali sul tema 'La gestione integrata del sistema informativo. Dai Decreti Delegati alla scuola dell'autonomia'.

Tema di rilevante attualità nella scuola italiana oggetto di profonde e radicali trasformazioni da parte del Ministro Moratti, verso cui il microcosmo scuola, con le sue aspirazioni, le sue aspettative professionali e di riscatti da una situazione professionale ed economica ritenuta avvilente ed in cui da decenni langue, guarda con apprensione e voglia di cambiar pagina.

Al tavolo dei relatori si sono avvicinati personalità e professionalità del mondo sindacale, della scuola, della cultura e del diritto, quali il Prof. Vincenzo Servedio, Segretario Provinciale FIS in. Santina D'Urso, membro della Giunta Esecutiva, competente elettiva docenti, del distretto scolastico BA/12, il Dott. Pino D'Ambrosio, Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi e la Dott.ssa Maria Grazia D'Ecclesiis, Avvocato ed esperta in diritto e legislazione scolastica.

Auguri di buon lavoro sono pervenuti da parte dell'Assessore Regionale alla pubblica istruzione e formazione professionale, Avv. Andrea Silvestri e da diversi gruppi politici regionali; un affettuoso saluto personale e di rappresentanza è stato espresso tramite telegramma, dal Consigliere Regionale Prof. Raffaele Belardi.

I lavori sono stati introdotti dal Direttore del Corso, prof. Antonio Quarta che ha spiegato le motivazioni della scelta della tematica oggetto di studio e confronto, ha delineato le strategie di impegno del sindacato nel 2002 e invitato i presenti a proseguire nell'impegno sindacale con sempre maggiore fervore in prospettiva del raggiungimento dell'obiettivo sintetizzato in uno slogan Fis diffuso in tre lingue: "Io lavoro in una scuola Europea e ho diritto ad un contratto Europeo".

Il Segretario Provinciale Fis, Prof. Vincenzo Servedio, si è soffermato sugli aspetti di politica scolastica cantierizzata dalla Ministro Moratti e sui suoi riflessi sulla categoria e sulle aspettative del mondo della scuola per troppo tempo ignorata da una miopia politica scolastica.

Servedio ha innanzitutto esortato i presenti ad affrontare le problematiche del Comparto in modo pragmatico rigettando qualsiasi forma di strumentalizzazione ideologica in atto da parte di quei sindacati che fino a qualche mese addietro sarebbero stati completamente acquiescenti ad una "politica scolastica e ad una pedagogica di Stato di svilimento professionale ed economico senza pudore".

Quindi si è soffermato sulla proposta di riforma dell'ordinamento scolastico "su cui, ha dichiarato il sindacalista Servedio, sarebbe necessario una approfondita riflessione da parte dei quadri sindacali, per costruire insieme una scuola desiderosa di cambiamenti concertati e condivisi".

"La piena valorizzazione della scuola dell'infanzia, ha proseguito Servedio, non può non rappresentare un evidenzissimo segno positivo; il ripristino della scuola di base, nelle sue storiche articolazioni 5+3 rappresenta un altro non trascurabile elemento di positività perché si muove nella direzione del rispetto dei ritmi pedagogico-evolutivo dei piccoli studenti".

La formazione professionale poi riemergerebbe, secondo il Sindacalista, nella riforma Moratti prepotentemente, riappropriandosi di spazi di pari dignità che le competevano.

E' ancora. "In tema di Organi Collegiali, ha dichiarato Servedio, notiamo un forte accanimento nelle mani del Dirigente scolastico tanto da configurare piccole monarchie locali".

Una miscela esplosiva che andrebbe disinnescata, negli intenti della FIS. "Auspichiamo, ha infatti proseguito, un sistema di riequilibrio di "potere" all'interno delle istituzioni scolastiche, che valorizzino i docenti eletti alla guida del Collegio docenti e/o del Consiglio di amministrazione". Per ultimo, visto l'aumentare del contenzioso conseguente all'istituzione della dirigenza scolastica e del contestuale processo dell'Autonomia, Servedio ha auspicato che all'interno delle singole unità scolastiche venga quantomeno istituito un arbitrato per la definizione rapida delle controversie, i cui costi economici, nel sistema giudiziario attuale, peserebbero soprattutto sui lavoratori potendo i dirigenti scolastici contare sul gratuito patrocinio dell'Avvocatura di Stato.

Il Dott. Pino D'Ambrosio, invece ha affrontato una tematica strutturalmente collegata all'essere impegnato nel sociale quale RSU o Quadro sindacale "Tecniche delle strategie della comunicazione di massa: il caso contrattazione decentrata a livello d'Istituto".

"Conoscere le dinamiche psicologiche presenti nelle relazioni interpersonali; saper utilizzare sapientemente le tecniche di contrattazione e saper socializzare i risultati, ha affermato D'Ambrosio, sono elementi indispensabili perché il mandato ricevuto dai lavoratori si trasformi in un continuo feed-back e quindi in consensi, indispensabili nelle contrattazioni aziendali".

Molto seguita è stata la conseguente simulazione di una contrattazione di istituto affrontata sul piano degli approcci relazionali; dalle tecniche di approccio alle problematiche oggetto delle relazioni, alle tecniche di concertazione in presenza delle situazioni più sperate. D'Ambrosio ha concluso ricordando che "l'eventuale contestazione strumentale da parte di taluni non deve mai far venir meno l'impegno assunto nei confronti dei lavoratori il dovere di essere presente per tutelare e migliorare le condizioni di lavoro".

Il distretto scolastico, ormai in "fin di vita" non essendo più previsto nella Riforma degli Organi Collegiali, è stato oggetto della relazione dell'Ins. Santina D'Urso. Dopo averne delineato lo spirito con cui il legislatore ne aveva decretato la sua istituzione nel lontano 1974, D'Urso ha concluso con non poca amarezza che "si è dimostrato in questi decenni incapace di un autonomo protagonismo".

Il seminario è stato chiuso dalla relazione dell'Avv. Maria Grazia D'Ecclesiis che ha discusso delle recenti innovazioni introdotte nel Comparto scuola relativamente al contenzioso scolastico. "La disciplina sperimentale della conciliazione ed arbitrato, ha esordito l'Avv. D'Ecclesiis, sottoscritto il 18 ottobre tra l'ARAN e le OO.SS. manda in soffitta l'istituto del ricorso gerarchico nella scuola per quel che concerne le materie regolamentate nell'art. 63 D.Lgs. 165/2001".

In merito ai soggetti giuridici abilitati a risolvere i contenziosi nelle istituzioni scolastiche, D'Ecclesiis ha precisato che i provvedimenti ritenuti lesivi dei diritti del personale del Comparto scuola vanno impugnati davanti al Giudice Ordinario in funzione di Giudice del Lavoro. Si è, quindi, soffermato sull'Istituto della Conciliazione e dell'Arbitrato previste dal CCNQ del 23 gennaio 2001 integrato dal già citato Accordo sottoscritto il 18 ottobre 2001 e pubblicato in G.U. 3/12/2001 tra ARAN e Sindacati. Ha quindi spiegato all'attento uditorio le specificità e gli aspetti positivi da cogliere nell'Accordo del 18 ottobre ascrivibili ad un tentativo delle parti di rendere più rapide le definizioni delle controversie, accorciandone i tempi e, di conseguenza, renderle meno onerose, almeno negli intenti.

Di poi D'Ecclesiis ha calato le norme in materia di arbitrato e conciliazione in ipotetiche fattispecie concrete e ipotizzabili guidando i presenti lungo i meandri della giustizia del Lavoro, supportando il suo intervento con sussidi appositamente elaborati per i Quadri sindacali.

Numerosissimi gli interventi di chiarimenti da parte dell'uditorio nel corso dei quali è emersa una interessante richiesta da avanzare agli organi nazionali della FIS e quindi al Ministro Moratti: introdurre nel prossimo contratto di lavoro, una forma di Assicurazione per coprire i "rischi da contenzioso" con l'obiettivo di tutelare le parti più esposte economicamente nei conflitti di lavoro, quali i docenti ed il personale ATA.

D'Ecclesiis ha concluso riservandosi di presentare nel prossimo incontro da definirsi una dettagliata relazione sugli orientamenti della Giurisprudenza del lavoro nei contenziosi del pubblico impiego. Un caloroso applauso da parte dei numerosi presenti ha concluso i lavori del 2° Seminario sindacale FIS per Rappresentanze Sindacali Unitarie e Quadri.

Lia Maiolo

ATTI PARLAMENTARI

(continuazione dalla pagina 6)

Le Consulte studentesche sono state ricostituite per l'anno scolastico in corso e convocate in assemblea nazionale il 23 aprile 2001; per l'anno scolastico 2002-2003, le elezioni saranno indette nel mese di ottobre. Saranno indette alla legge 10 marzo 2000 n. 62 le risorse finanziarie previste per l'anno 2001 sono state erogate con le seguenti modalità con decreto ministeriale n. 147 dell'8 ottobre 2001 sono stati stabiliti criteri e modalità di assegnazione delle risorse finanziarie pari a 500 miliardi di vecchie lire per la partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato; In data 13 novembre 2001 sono stati emanati i decreti di impegno complessivo di lire 450 miliardi e in data 21 dicembre 2001 il decreto di impegno dei rimanenti 50 miliardi.

Per quanto riguarda gli assegni, premi sussidi, contributi per il mantenimento delle scuole materne non statali con decreto direttoriali del 19 novembre 2001 sono stati predetermi-

Esiste la "terza via"?
Quale "terza via"?
Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

NO
al salario

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di L. 10.000 sul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma

nai i parametri da assumere per l'utilizzazione dello stanziamento iscritto in bilancio. Con decreti direttoriali del 17 dicembre 2001 è stato disposto l'impegno complessivo di lire 176.272.000.000. Quanto ai contributi per il mantenimento delle scuole elementari parificate nell'esercizio finanziario 2001 i contributi stessi sono stati interamente erogati in ragione dei fondi stanziati sul relativo capitolo di bilancio (lire 228.912.000.000).

Circa i sussidi e i contributi alle scuole secondarie non statali con decreto ministeriale del 16 ottobre 2001 si è proceduto alla ripartizione di lire 10.022.000.000 previo esame di 1.000 progetti; E' in data infine piena attuazione per l'esercizio finanziario 2001 a quanto disposto dall'articolo 1, comma 14, della legge n. 62 del 2000. Per l'esercizio finanziario 2002 si seguiranno i criteri già adottati per l'esercizio finanziario 2001.

Si forniscono infine assicurazioni che il Governo pone la massima attenzione sui temi riguardanti la valorizzazione dei docenti e il riconoscimento della loro professionalità al fine di esaltare il ruolo e la specificità all'interno del comparto scuola. Su questi temi il ministro Moratti ha già avuto un primo e proficuo incontro con le rappresentanze sindacali di categoria e invierà uno specifico atto di indirizzo all'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) affinché colga queste indicazioni.

Appaiono poi prive di pregio le preoccupazioni espresse circa la mancata tutela della libertà di insegnamento atteso che tutta la normativa in materia riadatta dall'azione di questo Governo tende ad assicurare il più ampio riconoscimento di tale prerogativa costituzionale nei confronti di tutto il personale docente (applausi da Gruppi FI, AN, UDC:

FIS Federazione Italiana Scuola

Roma, 10 MAG. 2002

Ufficio Segreteria Generale

Spett.le
VII Commissione Permanente
Istruzione pubblica, beni
culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 ROMA

Prot.n. 1623

OGGETTO: audizione del 10 maggio 2002
esame dd.d. l.n.1251 e 1306.

Con la presente ringraziamo per l'audizione accordata e trascriviamo qui di seguito le nostre considerazioni in merito all'esame dei provvedimenti di cui all'oggetto.

In attesa dei decreti attuativi che definiranno concretamente il nuovo profilo della scuola italiana (programmi, valorizzazione della professionalità docente, formazione del personale, sistema di valutazione...), emergono alcune ombre che - ci auguriamo - vengano dissipate nella fase di approvazione della legge.

Poiché il provvedimento n.1306 di iniziativa governativa ricorre allo strumento della legge delega si è del parere che tale forte scelta, che vede a suo tempo anche un partito della maggioranza esprimere perplessità, debba cogliere ancora di più la necessità che su una materia così importante e delicata il confronto con l'opposizione venga improntato alla disponibilità al dialogo e quindi all'accettazione dell'altro pensiero, stando però ben attenti a non far venire meno la linearità e la coerenza del progetto di riforma sul quale ci si augura che alla fine anche l'opposizione si possa riconoscere.

Alla luce della legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n°3 si ritiene che alle Regioni debbano essere affidati gli ultimi due o tre anni del percorso formativo - specializzante, mentre l'uniformità della qualità (sia pure con i differenziali percorsi dopo la III media) va assicurata per i primi dieci anni di istruzione a tutti. La quota parte del curriculum da affidare alle Regioni non dovrebbe superare il 10% e su un'indicazione di massima di quest'ultima le singole istituzioni (scuole) decidono quanto realizzarne.

Nello specifico si è dell'avviso che l'attuale dizione sull'individuazione dei vari segmenti scolastici (ordini e gradi, art.33 della costituzione) debba rimanere. L'impegno scolastico degli alunni non può che essere di sei giorni alla settimana e l'organizzazione scolastica legata al nucleo classe, la verifica del lavoro deve rimanere annuale e alla fine di ogni ordine di scuola (elementare, medio, superiore) prevedere un esame che possa accertare l'acquisizione effettiva delle capacità e della prova di maturità raggiunta. Per l'ordine elementare e medio l'esame finale dovrà essere fatto con Commissioni tutte interne, per il superiore (chiarire all'art. 2 punto g il termine "prioritariamente" riferito al 5° anno) le Commissioni dovranno essere tutte esterne (si rende la prova non autoreferenziale). Per quest'ultimo esame si possono ipotizzare 5 prove (3+2) comprese quelle specifiche di indirizzo, assegnate a livello centrale ed il curriculum individuale concorre al risultato finale.

La scuola dell'infanzia: continua ad essere l'anello debole del sistema formativo; il profilo rimane generico e ambiguo. Nonostante tutti gli studi di psicologia cognitiva compiuti negli ultimi cinquant'anni abbiano confermato l'importanza dei primissimi anni di scuola nel processo di apprendimento lungo tutta la vita, non si è voluto riconoscere alla scuola dell'infanzia lo status di vera scuola, relegandola ai margini del sistema formativo. L'introduzione delle iscrizioni a due anni e mezzo non fa altro che accentuare il carattere assistenzialistico, da "asilo" ottocentesco, che verrebbe conferito alla scuola dell'infanzia. Riesce difficile comprendere per quali motivi si voglia penalizzare proprio il segmento dell'istruzione che più si è rinnovato e che, all'estero, viene adottato come modello di riferimento.

Scuola elementare: rivedere l'attuale impianto dei moduli e riassicurare il 1° biennio l'insegnante di classe.

Dirigenza scolastica: in base all'art.27, comma 1, del contratto dei dirigenti scolastici (Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dell'Area V della Dirigenza scolastica relativa al periodo 1 settembre 2000-31 dicembre 2001; in Gazzetta Ufficiale n. 62 del 14 marzo 2002) il dirigente scolastico è responsabile "in ordine ai risultati" conseguiti dall'istituzione scolastica, ma i poteri conferiti al d.s. sono estremamente vaghi e imprecisi. A fronte di una generica attività di promozione e sviluppo dell'autonomia sul piano gestionale e didattico (art.1, comma 2, del Contratto) non corrisponde una adeguata formulazione degli strumenti giuridici-normativi attraverso i quali l'azione gestionale dovrebbe realizzarsi. Lo sterminato numero di disposizioni normative (leggi, contratti, circolari, intese, ecc.) rende estremamente difficile l'operare quotidiano del dirigente scolastico; la mancanza di strumenti che definiscano, in modo chiaro, l'autonomia decisionale del dirigente ha generato un aumento della conflittualità all'interno delle scuole, a danno dei diritti costituzionali degli alunni.

La nuova legge sulla dirigenza, che prefigura una funzione anche di "vice-dirigenza" (Disegno di legge n. 1696/b assegnato alla 1ª Commissione della Camera per una rilettura) può essere considerato positivamente per i seguenti motivi:

- apre la possibilità di carriera all'interno della professione docente;
- decongestiona il carico dei compiti gravanti sui dirigenti scolastici e assicura contestualmente la continuità della gestione nel caso di assenza del dirigente.

Reclutamento docenti: non può che essere concorsuale e nella prevista riforma Universitaria prevedere uno specifico percorso di specializzazione per l'insegnamento.

In quanto evidenziato è il parere della scrivente Federazione.

IL SEGRETARIO GENERALE
Prof. Agostino Scaramuzzino
Giulio Scaramuzzino

e-mail: sindacatofis@tiscalinet.it

Scuola e Lavoro
Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S.

Anno XXV - NUOVA SERIE — N. 8 - 9 Novembre - Dicembre 2001

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c Legge n° 662/1996 Filiale di Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione
M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno
A. Di Nicola - M. Falcone - N. Vadalà - L. Mangano
G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - G. Stilo

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24
Amministrazione 00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Lito Tip 82 srl - Via del Fosso Galeria, 13 - Tel. 0661905982 - Roma

GRATUITO AI SOCI

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.

Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 20/6/2002 - Stampato il 24/6/2002